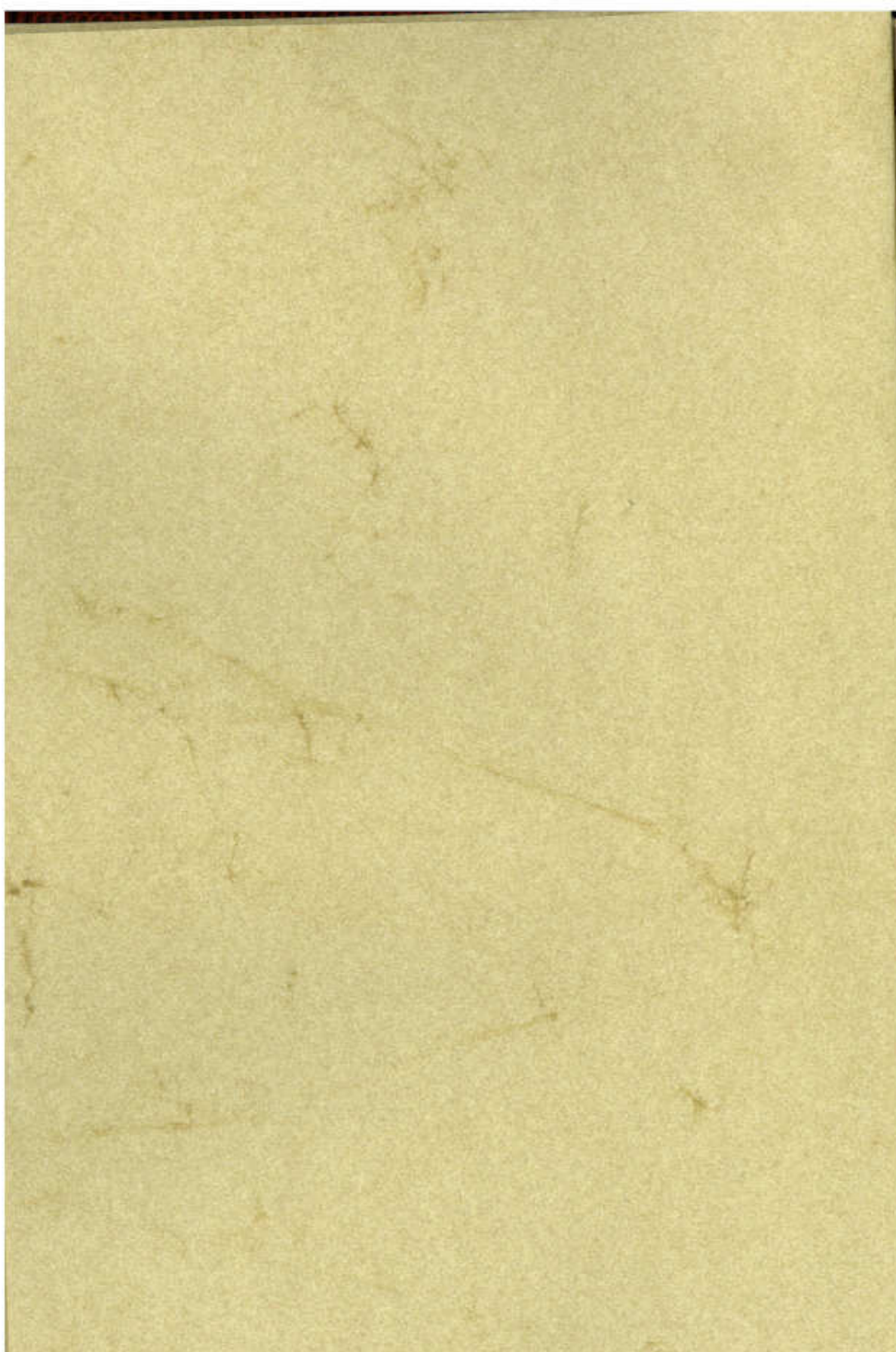




SICILIA



# GUIDE REGIONALI ILLUSTRATE

EDITE DALLA DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE DELLO STATO

# SICILIA

Copertina di FABIO CIPOLLA eseguita dallo Stabilimento MARZI, *Roma*. —  
Disegni di PAOLO PASCHETTO. — Clichés dell'UNIONE ZINCOGRAFI, *Milano*.

Illustrazioni da fotografie delle FERROVIE DELLO STATO e di:

F. Alinari, *Firenze* — G. Brogi, *Firenze* — G. Crupi, *Taormina* — F. Carrei, *Mazzeo* — G. D'Agata, *Taormina* — Ing. G. Gargioli, *Roma* — B. ne W. von Glosden, *Taormina* — E. Giannoni, *Palermo* — C. Grassi, *Catania* — G. Guzzanti, *Mineo* — G. Incorpora, *Palermo* — Cav. E. Interguglielmi, *Palermo* — Istituto Arti Grafiche, *Bergamo* — A. Leone, *Trapani* — V. Lo Cascio, *Palermo* — G. Nicotra, *Messina* — A. Paternò Castello, *Catania* — Schlämer, *Catania* — Sommer, *Napoli* — Urbano, *Palermo*.





*Multa mihi videntur esse de Sicilia  
dignitate, vetustate, utilitate dicenda.*  
CICERONE.

Nessuna regione fu tanto desiderata e contesa come la Sicilia, che per la posizione geografica, pel clima e per la fertilità del suolo rappresentava una magnifica terra di conquista.

Situata fra il continente europeo e l'Africa, fu campo di battaglia dei popoli che si contendevano l'egemonia del Mediterraneo e su di essa furono sempre rivolti gli occhi dei più cupidi dominatori.

Ebbe la bella isola, nella più alta antichità, il nome di *Trinakhria*, cioè l'isola dei tre promontori, rappresentati dal Capo Faro o Peloro ad est, dal Capo Boco o Lilibeo ad ovest e dal Capo Passaro o Pachino a sud.

Le notizie più antiche sulla Sicilia sono avvolte nel mito e nella leggenda. Zeus ed i Ciclopi ebbero l'Etna come teatro delle loro gesta; e l'Etna per i suoi fenomeni vulcanici diede vita a miti tenebrosi e spaventevoli: Plutone, Vulcano, Encolado, Polifemo, Tifeo, furono con i Ciclopi ed i Titani le immagini vive delle grandi eruzioni etnee e delle commozioni del suolo. Gli amori di Aci e Galatea, il ratto di Proserpina, il viaggio d'Ercule e tante altre leggende mitologiche ed eroiche, se da una parte attestano che nel periodo preellenico, nell'epoca dei Sicani e dei Siculi, esistevano già nell'isola miti che personificavano i fenomeni naturali più grandiosi, dall'altra parte dimostrano che l'isola fu, nella sua preistoria, esposta alle esterne incursioni.

I primi abitatori di cui si ha notizia storica furono i Sicani, la cui immigrazione, a giudicare dagli oggetti rinvenuti, si fa risalire ad una trentina di secoli a. C. Ad essi seguirono i Siculi i quali, a cominciare dall'VIII secolo a. C., dovettero cedere alle invasioni elleniche. I Fenici stazionavano allora nella parte ovest della Sicilia

ed occupavano specialmente le colonie di *Panormos*, *Solunto* e *Motya*.

Nell'VIII secolo si ebbe il periodo più attivo della colonizzazione greca in Sicilia: i Calcidesi fondarono Nasso (735) e quindi Leontini (728), Catana (726), Zancle (710 circa); i Dori fondarono Siracusa (734), Megara Iblea (728), Gela (689). In seguito i Geloi colonizzarono Agrigento (581), i Megaresi Selinunte (628), i Siracusani insieme ai Milesi, Imera (648).

Ma fra tutte le colonie greche, dopo la vittoria d'Imera (480 a. C.), ebbe un primato incontestato sulla Sicilia Siracusa, che ci tramandò nella storia e nell'arte le più belle pagine della dominazione ellenica in Sicilia.

I Cartaginesi mal soffrendo la crescente espansione dei greci nella parte occidentale della Sicilia, cercarono di farvi argine, e, dopo sanguinose guerre, distrussero Selinunte ed Imera, Agrigento e Gela. Però le città greche della parte orientale, con alla testa Siracusa, resistettero valorosamente all'invadente attività cartaginese. Posteriormente, avvenne l'intervento degli Epiroti, e l'occupazione da parte di Pirro di Heircta e Eryx, nonché la presa di Messina da parte dei Mamertini, i Romani colsero il destro per portare le loro armi in Sicilia. Durante le guerre puniche, la Sicilia fu spesso teatro delle lotte fra Roma e Cartagine, ma la gran madre latina fece ben presto prevalere la sua potenza militare ed, occupata Siracusa dopo un lungo assedio, conquistò l'intera isola scacciandone i Cartaginesi (210 a. C.). La Sicilia fu trattata come terra di conquista, spogliata delle sue opere d'arte, dovette contentarsi di essere granajo di Roma e... niente altro che terra destinata ad essere sfruttata! Gli schiavi oppressi si solleva-

o ed in numero di 200 000 iniziarono le *guerre* *sili* infliggendo parecchie sconfitte ai pretori romani. Ristabilitosi il dominio di Roma, l'isola rimase sotto il governo fatale di Verre, e rimase sempre in stato di decadenza.

Nella fine del v secolo si iniziarono le scorrerie dei barbari ed ai Vandali succedettero gli Avari; in seguito, nel 663, durante la dominazione bizantina, Siracusa fu sede dell'imperatore Costantino II; ma gli arabi, che avevano da un secolo tempo iniziato una lenta e progressiva conquista dell'isola, ben presto si impadronirono delle città maggiori completando il loro dominio.

La dominazione araba invero portò un certo sviluppo nel commercio, nell'agricoltura e specialmente nelle scienze, finché nell'anno 831 Palermo diventò la metropoli musulmana.

Con Ruggero (1070) ebbe principio la dominazione normanna, che durò fino al 1194 dopo aver lasciato accanto ai ruderi dell'epoca araba e romana una fioritura di edifici di architettura tutta speciale e caratteristica che attesta la grandezza e l'opulenza dell'arte normanna sposata a quella bizantina e araba. Nel 1154, subentrarono gli Svevi, e sotto il regno di Federico II la Sicilia progredì nelle scienze e nelle arti e in Palermo si diedero convegno i più dotti nel diritto e nelle scienze. Nel 1266, dopo l'infelice regno di Manfredi, il dominio della Sicilia passò alla casa Angioina che fu scacciata dal glorioso moto del 1282 e la storia ricorda col nome di *Vespri Siciliani*. Quindi dal 1282 al 1412 gli Aragonesi governarono l'isola, la quale fu in quel periodo lacerata dalle lotte intestine fra i feudatari, e poscia passò sotto la dominazione delle varie dinastie che succedettero al trono di Spagna: Castigliani (1412-1515), Austro-spagnuoli (1516-1700), Borboni (1700-1720), con un breve intervallo della casa di Savoia (1713-1718), ed infine, dopo un periodo di servitù tedesca (1720-1734) passò sotto il dominio dei Borboni di Napoli, legando sì le sue sorti all'Italia Meridionale.

In quest'ultimo periodo la lotta per l'indipendenza siciliana fu epica: rivoluzioni soffocate nel sangue, sommosse eroiche, sacrifici individuali e collettivi furono le avvisaglie del popolo oppresso anelante libertà e furono esempi luminosi per gli altri popoli. L'anno 1860 segnò la fine del dispotismo dei Re delle due Sicilie con la leggendaria spedizione di Garibaldi, nominati i borboni e decisa l'annessione dell'isola al regno della casa di Savoia, furono istituite amministrativamente sette provincie: Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti e Trapani.

Ecco, a grandissimi tratti, il passato della Sicilia: ma la sua storia è storia del mondo, perché l'isola gloriosa ebbe nelle vicende dei popoli

gran parte nella vita, nella storia e nell'arte dell'umanità. E nelle arti, nelle scienze e nelle lettere ebbe fin dalle più remote epoche cultori e geni che da Stesicoro, Sofrone, Empedocle, Teocrito e Archimede iniziano la numerosa schiera degli illustri siciliani.

Notevolissime per la storia dell'arte preellenica sono le manifestazioni preistoriche che ci offre la Sicilia; ma i più grandiosi e stupefacenti ricordi del suo passato sono i monumenti greci e romani.

Siracusa, Solunto, Girgenti, Segesta, Taormina, Tindari, Solunto, dimostrano di quali meravigliose opere fosse creatrice la scuola architettonica nell'epoca greco-romana, nel quale periodo fiorirono pure scuole di pittura e di scultura assai celebrate. Anche nel periodo bizantino ed arabo la Sicilia dovette eccellere nelle arti, ma di tale epoca non restano che poche tracce, mentre invece del periodo normanno ci restano pregevolissime costruzioni, alcune decorate da meravigliosi mosaici; anche il periodo svevo ci ha tramandato importanti costruzioni che il geniale Federico II spargeva per i suoi domini, imprimendo una caratteristica propria e lasciando un ricordo ai posteri della sua grandezza e della sua cultura. E' a Palermo che fiorirono nella corte sveva i poeti ai quali la letteratura italiana deve le prime canzoni d'amore.

Nei secoli successivi abbiamo poche testimonianze dell'attività artistica siciliana. Però è degna di studio e di ammirazione l'architettura quattrocentesca che serba il ricordo dell'arte normanna.

Nella plastica la Sicilia ebbe artisti esimi: quali i Gagini, il Mazzola, il Serpotta; nella pittura eccelsero parecchi siciliani, fra cui primeggiano: Antonello da Messina e Pietro Novelli.

La Sicilia è ottima stazione climatica universalmente apprezzata pel suo clima dolce e temperato che presenta una grande uniformità e piogge moderatissime, tanto che la Commissione speciale inviata da Londra dalla *Rivista di scienze mediche Lancet*, scrisse che: « la chaleur, la douceur, la pureté et l'uniformité sont les notes prédominantes du climat de la Sicile ».

Le bellezze naturali che fanno sfondo magico ed insuperabile ai vetusti monumenti; l'Etna con le sue orride bellezze; lo smagliante stretto di Messina, ove recentemente una cieca forza devastatrice volle aggiungere una nota di dolore; le isole Eolie, così pittoresche, la vegetazione rigogliosa (nella quale spiccano gli aranci, i vigneti, le opunzie) e le memorie che si ridedano in ogni angolo confermano pienamente l'affermazione del Goethe che scrisse: « l'Italia senza la Sicilia non lascia alcuna immagine nello spirito nostro; quivi è la chiave di tutto ».

## Messina-Palermo.

A Villa S. Giovanni o a Reggio Calabria, parte del materiale ferroviario dei treni viaggiatori provenienti da Napoli, viene trasportato sul *Ferry-boat*; normalmente prende posto sui binari del *Ferry-boat* un bagagliaio, un *Wagon-lits* o qualche carrozza in servizio diretto tra Roma e Palermo, o fra Roma e Siracusa; i treni di lusso vengono trasbordati interamente, eccetto la locomotiva.

Il viaggio da Villa S. Giovanni o da Reggio Calabria a Messina Porto si compie rispettivamente in 30 e 50 minuti.

La traversata dello stretto è estremamente pittoresca: su di essa aleggia il ricordo della tragica alba del 28 Dicembre 1908, ma l'azzurro del mare ed il verde degli aranci cingono sempre con incantevoli gradazioni e con perenne sorriso quelle terre sì piene d'incanti. Staccandosi dal continente alle spalle si lascia la riviera calabrese ove spicca la rupe sulla quale s'erge l'antico e storico Castello di Scilla — allontanandosi ancora si scorgono le rocce ed i boschi di Aspromonte. Ma la veduta più bella, incomparabilmente pittoresca, è sulla costa Sicula. Dal faro, presso il leggendario Cariddi, al fumante Mongibello, è una serie di colline e di in-

comunicazione dell'Jonio col Tirreno con un flusso e riflusso che imprime all'acqua una velocità da nord a sud o viceversa da 4 a 8 chilometri all'ora. Il leggendario gorgo *Cariddi*, di cui scrissero i maggiori poeti dell'antichità, non è più sì pericoloso come prima: probabilmente gli antichi esagerarono.

Nello stretto abbondano il corallo, la madreperla e varie specie di molluschi; numerose e squisite sono le qualità dei pesci che si pescano in quei pressi e fra tutti primeggia il pesce spada.

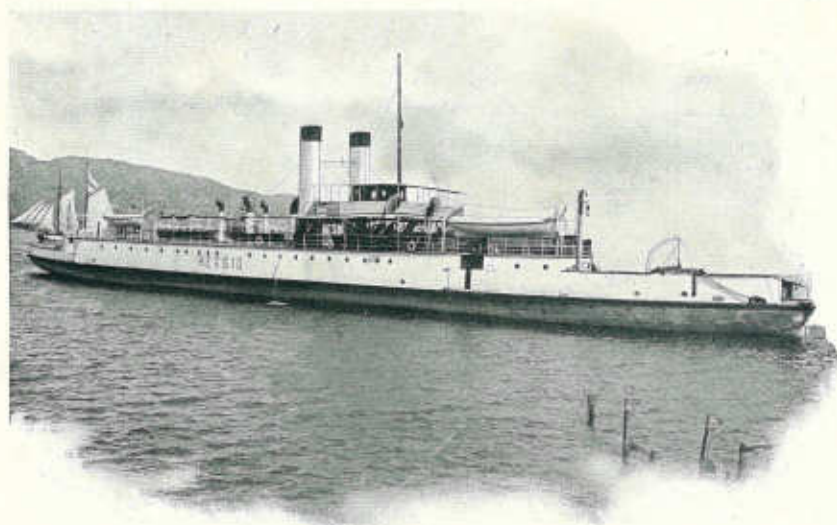
La stazione di *Messina Porto* è collegata alla Centrale da un brevissimo tronco di linea.



Alberghi: *Grand Hotel Regina Elena* (apertura 1911), *Grand Hotel Pagliari* (camere da L. 4,50 a L. 5), *Hotel Balvedere* (camere da L. 3,50), *Hotel Continental* (camere da L. 3,50 a L. 4), *Grand Hotel Nuova Messina* (camere da L. 3,00 a L. 4), *Hotel Centrale* (camere da L. 2,50 a L. 4), *Albergo Venezia* (camere da L. 2,50 a L. 3), ed altri.

Messina giace fra il mare e la catena dei monti peloritani, sui quali sorgono alcuni forti per la difesa del passo dello stretto, ed una stazione radio-telegrafica militare, oltre quella delle Ferrovie dello Stato esistente presso il porto per il servizio tra la Sicilia ed il continente.

Per la configurazione del suo porto naturale a guisa di falce, ebbe, dai Sicani, o dai Siculi, il nome di *Zancle*; secondo alcuni storici fu fondata da coloni greci di Nasso nel VII secolo a. C., e fu alla sua volta madre patria di Mylae e di Imera; *Zancle* fu anche in seguito occupata da Anassila di origine messena il quale, in ricordo della madre patria, la chiamò *Messana*. Circa la metà del secolo IV a. C. *Messana* divenne, dopo il giogo dei tiranni della dinastia di Anassila, città libera e fiorente, ma nella fine del III secolo a. C. cadde in potere dei cartaginesi.



FERRY-BOAT "REGGIO".

senature che s'inquadrano fra il cielo di zaffiro ed il mare di smeraldo, che danno, specialmente alla levata del sole ed al tramonto, tale tono d'incanto al panorama, per sé stesso bello, da far rievocare il Bosphoro con i suoi bagliori orientali. In fondo è Messina, che si presenta ancora da lontano come la regina dello stretto, con la sua maestosa palazzata in massima parte in piedi.

Lo stretto ha una larghezza minima di m. 3265 fra la punta del Faro e la costa calabrese. Secondo alcuni geologi lo stretto si formò mediante fratture che nell'epoca miocenica separarono i monti peloritani da quelli di Aspromonte. Così ebbe luogo la

## Palermo-Trapani.

Da Palermo Centrale, si diparte una linea ferroviaria che cinge la città dall'est all'ovest sino alla stazione *Lolli* passando per la fermata di servizio *Madonna dell'Orto*, da cui si stacca un tronco per il Porto. Tra la stazione Centrale e Lolli è una distanza complessiva di chilometri 5,500.

La linea Palermo - Marsala - Trapani si svolge presso il Tirreno da Palermo a Castellammare, nella direzione approssimativa da est ad ovest; dopo quest'ultima stazione s'interna seguendo la direzione da nord a sud fino presso Mazzara, donde segue la direzione inversa da sud a nord costeggiando il mare a tremano.

A 11 chm. (da Palermo Centrale):

**S. LORENZO**, borgata di Palermo, al piede del Monte Pellegrino, in una posizione ridente, ricca di numerose ville signorili e di stabilimenti industriali.

A 15 chm.:

**TOMMASO NATALE**, altra borgata al limitare della rigogliosa pianura dei Colli alla base del Monte Billieni.

A 16 chm.:

**SFERRA-CAVALLO**, fermata presso un sobborgo, incipiente stazione balneare posta su una pittoresca in-



CARINI - CASTELLO



PANORAMA.

A 19 chm.:

**ISOLA DELLE FEMMINE** (abit. 1002), stazione a 500 metri dal piccolo comune che giace con le sue bianche casette in fondo ad una bella baia; ad un chilometro circa di distanza è un



SFERRACAVALLO.

isolotto dominato da una torre quadrata, che serviva per vedetta contro i pirati.



ISOLA DELLE FEMMINE. - PANORAMA.

A 22 chm.:

**CAPACI** (abit. 3387), alla base di balze con rocce striate a colori vari.

A 26 chm.:

**CARINI** (abit. 13 887). A 2 chm. dalla stazione (corriera L. 0,25) sopra una collina domi-



CORTILE DEL CASTELLO.

nata da un *Castello feudale*, sorge la cittadina alla quale si accede per una *porta* angusta, che nell'interno porta la data 1562. Carini è succeduta all'antica città sicana *Hyccara*, che sorgeva dove è ora il villaggio *Grasia*, a un chilometro e 500 metri dal mare, e che fu tanto in fama perchè patria di Laide, la bellissima e famosa etera, fatta schiava dagli ateniesi allorquando nel 415, alleati con i segestani, presero e saccheggiarono la città. Di *Hyccara* non resta altro che tale ricordo tramandatoci dagli storici: l'esistenza però di grandiose catacombe presso il sito ove sorgeva la città fanno supporre che essa esistesse ancora nei primi secoli dell'era cristiana. L'odierna Carini vuolsi fondata nel secolo XIV da Manfredi Chiaromonte; il *Castello* però sembra di data anteriore; nell'interno di esso è un bel salone, con soffitto in legno dipinto, e nella cappella una *Madonna* in marmo del secolo XVI. Presso l'*Oratorio del Sacramento*,



ove sono dei mediocri stucchi, è un'alta torre cinquecentesca.

A 2 chm. circa da Carini, sui declivi della Montagna Lunga,

sono le *grotte dei Carburangeli e dei Puntali*, che hanno una grande importanza paleontologica, poiché in esse si sono rinvenute, e si rinvencono tuttora, ossa fossili di elefanti, ipopopotami, cervi, iene ed orsi spelei, nonché armi ed utensili dell'età della pietra.



CARINI.  
PORTA.

Dalla stazione di Carini si

accede a TORRETTA a chilometri 6 sui declivi occidentali del Monte Cucco.

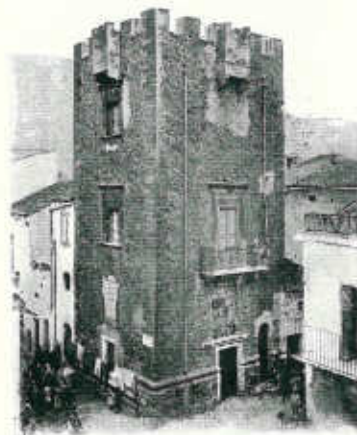
A 38 chm.:

CINISI-TERRASINI stazione comune a Cinisi (abit. 6086) a chm. 1,300, e a Terrasini Favarotta (abit. 7781) a 1 chm.

A 49 chm.:

LO ZUCCO MONTELEPRE, scalo della

fattoria *Lo Zucco*, grande e fertile proprietà del duca d'Aumale, ove vengono razionalmente coltivati estesissimi vigneti che producono un vino prelibato che si esporta in gran quantità. Serve anche il comune di MONTELEPRE a sei



CARINI. - TORRE.

chilometri (corriera L. 0,75), ove s'eleava un bel *Castello merlato*, della prima metà del quattrocento, con finestre ogivali.

La stessa stazione serve il comune di GIARDINELLO a 5 chm. (corriera L. 0,75), sullo stesso stradale che conduce a Montelepre.

A 52 chm.:

PARTINICO (abit. 23 668). A un chilometro dalla stazione è la popolosa cittadina dominata dal roccioso *colle di Cesarò*. Partinico ha un notevole posto nel commercio di vini, oli ed agrumi. Nella *Chiesa madre* è una pittura dello Spatafora (1564) e nella *Chiesa dell'opera santa* è una bella tela attribuita a Pietro Novelli.



LO ZUCCO. - Ingresso.

Dalla stazione di Partinico si va anche a:

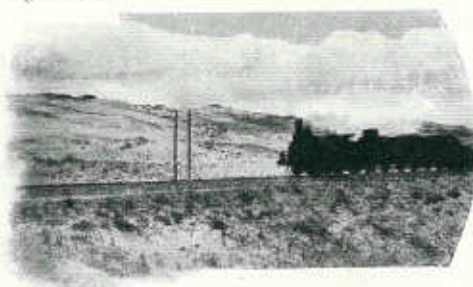
BORGETTO a 4 chm. (corriera L. 0,25); a un'ora circa da Borgetto è il *Santuario della Madonna del Romitello* che sorge in un bel sito alpestre presso una sorgente di acqua minerale a poco più di 1000 metri sul livello del mare.

S. GIUSEPPE JATO a 19 chm. (corriera L. 1,50) e S. CIPIRRELLO a 18 chm. (corriera sino a S. Giuseppe) ai quali due ultimi comuni, come si è detto, si accede anche da Palermo (vedi pag. 65).

A 60 chm.:

TRAPPETO, fermata di campagna.

A 63 chm.:



BALESTRATE. - DUNE DI SABBIA.

BALESTRATE (abit. 5153), in riva al mare con attivo commercio vinicolo.

Dopo Balestrate la ferrovia percorre una vasta zona di terreno tutta a dune di sabbia gialla, su cui in parecchi siti vegeta rigogliosa la vite.

A 72 chm.:

**CASTELLAMMARE DEL GOLFO** (ab. 20665) a 3 chm. dalla stazione (carrozza L. 0,40 ogni posto). Alberghi: *Jolanda* e *Tre stelle* (camera L. 1).

Castellammare, sorge in fondo all'ampio golfo che si estende dalla punta di Raisi al Capo San Vito: è una cittadina molto



SEGESTA. - TEMPIO.

industre e commerciale, con un buon porto presso il quale, su una rupe, sorgono i resti di un fortifizio di antica costruzione, in cui si rifugiarono gli Angioini nella sommossa del Vespro Siciliano.

Castellammare fu l'*Emporium* di Segesta, da cui dista circa 16 chilometri, ed ove si può andare in carrozza in poco più di due ore; ma è più breve la strada che ha inizio dalla prossima stazione.

Da Castellammare si può compiere in tre ore circa l'ascensione al Monte Sparacio (m. 1109), o al Monte Inici (1064), dalle vette dei quali si gode un estesissimo panorama sulla riviera tirrena e sulle provincie di Trapani e di Palermo.

A 80 chm.:



fermata dalla quale si accede agli avanzi della storica Segesta.

Dopo 7 chilometri circa di carrozzabile, verso Calatafimi, volgendo

a destra, si passa la Gaggera, lo storico fiume *Scamandro*, e per mulattiera, lunga un paio di chilometri, si accede al tempio e quindi al colle su cui giaceva l'antica città. Nella vallata del fiume Caldo, lungo la quale si svolge la carrozzabile, sono delle modeste costruzioni per *bagni termali*. Ivi sono ben-sei sorgenti di acqua termosolfurea che alimentavano le rinomate terme segestane.

Per l'intera escursione dalla fermata di Segesta alle rovine, e per ritornare dalle rovine alla stazione di Calatafimi, passando per la località ove si svolse la storica battaglia garibaldina, occorrono dalle 4 alle 5 ore (carrozza L. 8).

Segesta — *Egesta* — come molte città dell'epoca mitica, ha origini avvolte nella leggenda. Parrebbe però che i suoi primi abitanti fossero gli Elici,

popolo che, insieme ai Siculi, ebbe proprie stazioni in Sicilia nel XII secolo circa a. C. La storia tace sui primi tempi della città e sappiamo soltanto che più volte si trovò in lotta con Selinunte per ragioni di confine.

Una volta chiese l'intervento di Atene, mentre Selinunte ricorse agli aiuti di Siracusa; in altra occasione Segesta ricorse ai Cartaginesi e costoro, guidati da Annibale, nel 409 a. C. colsero il destro per distruggere Selinunte, la città



SEGESTA. - TEATRO.

rivale, e poscia Himera, affermando il loro dominio sulla parte occidentale dell'isola. Nelle fiere lotte mosse da Dionisio contro i Cartaginesi, Segesta resistette all'assedio del tiranno siracusano. Nel 307 a. C. Agatocle, reduce dall'Africa, la saccheggiò e decimò la popolazione; Segesta ebbe allora il nome di *Dicneapoli*. La città decadde dalla sua primitiva importanza, e, quantunque in seguito avesse ripreso il suo primitivo nome, non si risollevò più. Durante la prima guerra punica fu con Roma, e, divenuta la Sicilia provincia romana, Segesta fu importante città con attivo commercio che si effettuava per mezzo del ragguardevole emporio a 16 chilometri circa di distanza, là dove è ora Castellammare. Nessuna notizia la storia ci ha tramandato dopo questo periodo; si sa però che i Vandali ed i Saraceni nel 900 compirono l'opera di distruzione.

Della città, che sorgeva sopra il colle Varvaro, davanti a un grande anfiteatro di monti, si scorgono tuttora non pochi avanzi di edifici pubblici e privati, frammenti di mosaici, di cisterne e di decorazioni marmoree. Il tempio ed il teatro, che hanno resistito al lungo volger dei secoli, costituiscono una speciale attrattiva per la visita della distrutta città.

Il *Tempio*, al quale gli agenti atmosferici hanno dato un caldo colore giallastro, è di stile dorico, del genere exastilo pteriptero. E' uno dei più



ALCAMO. - SANTUARIO.

grandiosi e dei meglio conservati che esistano; la sua costruzione può attribuirsi al V secolo a. C. Ha forma di parallelogramma lungo m. 61,15 e largo 26,25 con un peristilio di 36 colonne doriche senza scanalature, disposte 6 sui lati minori, e 14, comprese quelle d'angolo, sui lati lunghi. Il superbo edificio non fu completato; infatti, oltre le scanalature delle colonne manca la cella e qualche opera accessoria.

Su declivi del monte sul quale sorgeva Segesta è il *Teatro*. Esso ha forma di semicerchio con un diametro di m. 64; la cavea è scavata nella viva roccia del monte ed è costituita di 6 scalee in 7 settori; la scena, della quale esistono gli avanzi del basamento, era larga m. 27,60. Ca-



ALCAMO. - SCULTURE DEL GAGINE.

ratteristico è il sistema di costruzione in pietra e cemento di alcune parti che hanno riscontro in opere dell'Asia Minore. La bella ed interessante costruzione è dell'epoca preromana, ma porta tracce di successivi restauri.

Il ritorno da Segesta può aver luogo, come si è detto, passando presso l'Ossario, e per Calatafimi (vedi sotto) per raggiungere la stazione di Alcamo-Calatafimi.

A 83 chm. :

**ALCAMO-CALATAFIMI.** stazione comune ad Alcamo a chm. 6 (corriera L. 1,00) ed a Calatafimi a chm. 9 (corriera L. 1,50).

ALCAMO (abit. 54.407) è un grosso e commerciale capoluogo di circondario.

Al-kamouk, condottiero di una schiera di musulmani, fondò nell'828 una città sulla vetta del



ALCAMO. - CHIESSETTA DI S. NICOLÒ DA BARI.

Monte Bonifato (m. 825), e vicino ad essa, nella parte pianeggiante, si formò un centro abitato che, nel periodo aragonese, si ingrandì e costituì



ALCAMO.

CHIESA DELLA BADIA NUOVA: STUCCHI DEL SERPOTTA.

la odierna Alcamo alla quale rimase il nome del fondatore del primo nucleo di abitazioni, di cui esistono gli avanzi presso la *Cappella della Madonna dell'Alto*. La città fu dagli aragonesi abbellita di numerosi edifici, e nel secolo XIV fu cinta da mura merlate, che si ammirano tuttora. In Alcamo nacque e visse Ciallo, il poeta al quale la letteratura italiana deve la prima canzone d'amore (1193).

La cittadina conserva l'aspetto originario, e molte case presentano la loro tipica architettura medioevale. All'abitato sovrasta il *Castello* di mole quadrata con vari torrioni e belle finestre a sesto acuto con colonnine in marmo.

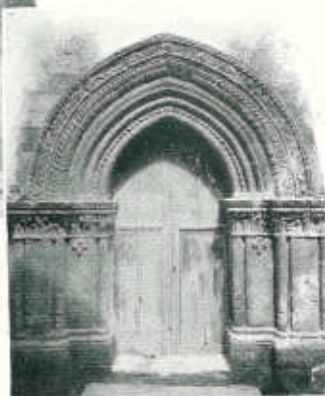
La *Madrice*, sacra all'Assunta, è di architettura del XVII secolo, con una porta del quattrocento. L'interno fu decorato dal fiammingo Borremans nel 1736 e conserva alcune opere del Gagini. Di fronte alla cattedrale è la *Chiesetta di S. Nicolò da Bari*, detta dei Bianchi, grazioso esemplare di architettura del principio del Rinascimento. La *Chiesa di S. Tommaso d'Aquino* è una bella opera del trecento, e presenta un ricco portale a due ordini, ricchissimo di motivi floreali ed una finestra con un

ALCAMO,  
CHIESA DI S. TOMASO.

circa da Segesta. L'antico *Castello saxavento* con tre

torri a pianta quadrata, ora mezzo diruto, detto *Kalat-al-fimi* dette il nome alla città. La *Chiesa madre* contiene una bell'ancona marmorea con ornati di molto gusto, interessante opera del quattrocento. Della *Chiesa del Carmine*, di architettura sicula-normanna, non resta che un misero avanzo; anche della *Chiesa di S. Antonio* non rimane che la porta.

Calatafimi ha bei dintorni nei quali la vegetazione è ricchissima; dall'alto del colle ove sorge il castello si ammira in tutta la sua bellezza la campagna limitrofa su cui spiccano il profilo artistico del tempio di Segesta e l'*Ossario*, ove



CALATAFIMI - PANORAMA

frontone a colonnine. Nell'interno della *Chiesa conventuale di Santa Chiara* sono alcuni pregevoli stucchi del Serpotta del 1722 con figure di soave espressione, e due quadri di Andrea Carrera. Nella *Chiesa di S. Oliva* è una bell'opera di Pietro Novelli ed una notevolissima scultura di A. Gagini del 1511. La *Chiesa di S. Francesco d'Assisi* racchiude alcune statue di Antonello Gagini e delle pitture del Carrera. Nella *Badia Nuova* si ammirano ottimi stucchi del Serpotta, soavissime figure simboliche, ed un quadro di P. Novelli. La *Chiesa di S. Maria del Gesù* ha un bel campanile ed una bella tavola, preziosa opera attribuita a Pietro Ruzzolone. Altre numerose opere d'arte si conservano nella *Chiesa del Santo Salvatore, dei Santi Paolo e Bartolomeo* ed in tante altre; edifici medioevali importanti per la loro architettura sono: la *Casa de Ballis* e la *Torre di Baldo*.

Fuori l'abitato è il *Santuario della Madonna dei Miracoli* con bella facciata cinquecentesca e con l'interno adorno di stucchi del settecento.

CALATAFIMI (ab. 11 374), che stando ad alcuni storici dovrebbe risalire al periodo preromano, sorge sul pendio di un colle, a 5 chilometri

sono i resti dei prodi caduti nella storica battaglia di Calatafimi, la prima dell'epopea garibaldina siciliana, combattuta il 15 maggio 1860 contro le forze borboniche più che doppie.



CALATAFIMI.  
MONUMENTO AI CADUTI.

Dalla stazione di Alcamo-Calatafimi si accede al comune di CAMPOREALE a 28 chm. (corriera L. 2,50).

A 93 chm.:

**GIBELLINA** (abitanti 6266). A chm. 15,500 in bella situazione, è il paese (corriera L. 1,50),

nella cui territorio, nella contrada Magione, si notano vestigia di abitazioni trogloditiche. Dalla stazione di Gibellina si accede ai comuni di SALAPARUTA a 19 chm. (corriera L. 1,75), con un bel *Castello* in buona conservazione; e POGGIOREALE a 23 chm. (corriera L. 2,00).

A 104 chm.:

**S. NINFA-SALEMI**, stazione per *S. Ninfa* (corriera L. 0,70) e *Salemi* (corriera L. 1,00), entrambi ugualmente distanti circa 6 chilometri.

**S. NINFA** (abit. 8041), è in territorio montuoso, presso il Monte Fenestrelle, sui declivi del quale sono le abitazioni preistoriche alle quali si accennò parlando di Gibellina; di bella architettura è il cortile del *Castello* del Principe di Resuttana.



SALEMI. - CASTELLO.

**SALEMI** (abit. 17159). L'odierna città, fondata dagli arabi, è costruita, secondo l'avviso di al-

cuni scrittori, sulle rovine di *Halicyae*, una delle città dipendenti da Segesta, della quale abbiamo pochissime e frammentarie notizie



SANTA NINFA. - CASTELLO DEL PRINCIPE RESUTTANA.

storiche. Salemi, importante centro commerciale, venne creta a titolo nobiliare per i principi di Casa Savoia in memoria della proclamazione della Dittatura di Garibaldi fatta in quella città.

Sul colle su cui giace Salemi sorge un *Castello* di architettura arabo-normanna con un grande torrione circolare e con terrazzi merlati: in due finestre della torre sono delle iscrizioni greche-latine.



GIBELLINA.  
PANORAMA.

La *Chiesa madre* conserva

una bella statua marmorea d'ignoto artista, un fonte battesimale di Domenico Gagini ed una croce processionale cesellata, datata 1386. Nella *Chiesa di S. Agostino* ed in quella del *Carmine* sono altre sculture del Gagini. Parecchie tele e sculture di scuole ed artisti diversi si notano nelle altre chiese di Salemi.

Nel territorio di Salemi sono le interessanti rovine di una *basilica bizantina*, che conserva ancora un bel pavimento in mosaico.

Alla stazione di S. Ninfa-Salemi fa scalo anche il comune di VITA a 15 chm. (corriera L. 1,50).

A 120 chm.:

**CASTELVETRANO** (abit. 24510). Alberghi *Bivio* e *Selinunte* (camere da L. 2,00 a L. 4,00). Cittadina industriosa, posta in una pianura, in mezzo a vaste seminagioni di frumento.



CASTELLO.

La *Chiesa madre*, grazioso edificio della Rinascenza, ha nell'interno un soffitto ornato da diti ed una cappella con stucchi ed affreschi.

Nella *Chiesa di S. Giovanni* è uno dei capolavori di Antonello Gagini rappresentante il titolare della chiesa.

La *Chiesa di S. Domenico* ha degli ornati caratteristici a stucchi e colori dovuti all'artista Antonino Ferraro (1577). Nell'ex-convento attiguo alla chiesa è una copia dello « Spasimo » di Raffaello del cremonese Fundulli (1574).

Castelvetrano ha un piccolo *Museo* ove sono raccolte delle antichità rinvenute nel territorio selinuntino; fra l'altro è notevole una statuetta in bronzo dell'epoca arcaica rappresentante Apollo.

Fuori le mura, a circa 3 chilometri, verso ovest, sulla riva sinistra del *Delta*

la *Chiesetta normanna della SS. Trinità di Delia*, pregevole monumento del XII secolo, restaurato nel 1880, che presenta i caratteri propri della chiesetta normanna a pianta quadrata con cupola centrale.

Verso oriente, non lungi dall'abitato, presso un fabbricato del XV secolo, in massima parte in rovina, è la sor-

gente che, incanalata in grossi dozzoni di argilla, giungeva a Selinunte. Esiste tuttora un vasto serbatoio di 10 metri di diametro, ben costruito con massi regolari ed esattamente cementati.

Castelvetrano è capolinea di due linee ferroviarie a scartamento ridotto in corso di costruzione: la prima verso nord fa capo a San Carlo (vedi pag. 89), passando per Partanna, S. Ninfa, Gibellina, Salaparuta, S. Margherita di Belice, Sambuca Zabut e Giuliana. Di essa è stato già aperto all'esercizio il primo tronco Castelvetrano-Partanna (vedi appresso).

L'altra linea complementare che s'inizia da Castelvetrano, va verso il mare, e si svolge quindi lungo



CASTELVETRANO.  
STATUA DI S. GIOVANNI.



CASTELVETRANO. - CHIESA SS. TRINITÀ DI DELIA.

la riva: tocca Selinunte, Porto Palo, Menfi e Sciacca, ove la linea si biforca verso nord-est per S. Carlo e verso est per Girgenti e per Lercara.

Di questa seconda linea è stato aperto il primo tronco Castelvetrano-Selinunte (vedi pag. 73).

#### LINEA DELLE COMPLEMENTARI SICULE: CASTELVETRANO-PARTANNA.

A 11 chm. da Castelvetrano:

**PARTANNA** (ab. 14 227). Alberghi: *Centrale*, *Selinunte* e *Luna* (camere da L. 1,00 a 2,00). Il paese sorge a 407 metri di altitudine dominando un bel panorama digradante fino al mare africano e sulle provincie di Trapani, Girgenti e Palermo. Oltre un *Castello medioevale*, Partanna ha una *Cattedrale* del quattrocento, nella cui tribuna, Vincenzo Messina nel sec. XVIII, profuse stucchi ed affreschi.

Da Partanna si accede a:

MONTEVAGO a 18 chm. (corriera L. 2,75), ed a S. MARGHERITA BELICE a 22 chm. (corriera L. 2,25), con un bel *Palazzo feudale* del prin-



S. MARGHERITA.  
CAMPANILE DELLA CHIESA DEL PURGATORIO.

opi di Cutò, un ridente giardino pubblico, la Chiesa del Purgatorio con un bel campanile, ed una antica lanterna a forma di faro.

LINEA DELLE COMPLEMENTARI SICULE:  
CASTELVETRANO-SELINUNTE.

A 14 km. da Castelvetro:



Selinunte sorgeva a specchio del mare africano, su due terrazze separate da una sella e limitate ad occidente dal fiume *Selinon* (ora Maddiuni) e ad oriente dal *gorgo Colone* che sboccava nel porto.

Virgilio cantò la *Palmosa Selinus* che fu la più occidentale colonia greca della Sicilia fon-

aiuti a Cartagine, l'esercito di Annibale, forte di 100 000 uomini, marciò celere su Selinunte e la



SELINUNTE. - Una via.



SELINUNTE. - Tempio A.

data secondo Tucidide dagli abitanti di Megara Iblea nel 628 a. C.

La grandiosità delle attuali rovine attesta che la sua importanza e prosperità dovette essere massima nel periodo ellenico cui appartiene l'architettura generale degli edifici. Poche notizie la

storia ci ha tramandato di Selinunte: dopo la sconfitta di

Imera inflitta da Gelone all'esercito cartaginese, essa si staccò dai primitivi amici e fece causa comune con Siracusa; questa fu l'origine della sua rovina, perché allorquando sorsero le ostilità di confine con la vicina Segesta, e quest'ultima si rivolse per

aiuti a Cartagine, l'esercito di Annibale, forte di

100 000 uomini, marciò celere su Selinunte e la

città subì intera l'ira cartaginese (409 a. C.); gli abitanti, dopo eroica resistenza, furono trucidati o fatti schiavi; gli edifici ed i grandiosi templi furono abbattuti, e quando, dopo due anni, il siracusano Ermocrate tentò una parziale restaurazione, la ferocia dei potenti avversari non permise la risurrezione della greca città che fu di nuovo e per sempre distrutta (250 a. C.).

Il tempo fece il resto, e le dune sabbiose del litorale coprirono con il loro uniforme manto giallognolo i resti della grande colonia greca. Ma dopo l'oblio due volte millenario, gli studiosi di ogni nazione cominciarono le loro ricerche che, iniziate nel 1823 da due giovani architetti inglesi, continuano anche adesso dirette dal dotto soprintendente agli scavi: prof. Salinas.

Non essendo stato possibile stabilire a quali deità fossero dedicati i vari templi, essi sono stati dagli archeologi classificati con lettere. Nell'acropoli si trovano i templi A, B, C, D, e sulla collina orientale, separata



ROVINE DEI TEMPLI.

Imera inflitta da Gelone all'esercito cartaginese, essa si staccò dai primitivi amici e fece causa comune con Siracusa; questa fu l'origine della sua rovina, perché allorquando sorsero le ostilità di confine con la vicina Segesta, e quest'ultima si rivolse per

TEMPIO B.  
SELINUNTE.

da una piccola valle la quale faceva



TEMPIO C.

apò all'antico porto, sono quelli *E, F, G*, che sono i più grandiosi.

All'ingresso delle rovine trovasi la *Casa di*



SELINUNTE. - TEMPIO B (DETTAGLIO).

*custodia delle Antichità*, ove si possono vedere fotografie, consultare guide e pubblicazioni speciali, e si trovano anche alcune camere da letto per gli studiosi.

L'Acropoli, è cinta da possenti muraglie ove

un terremoto, verificatosi nell'epoca bizantina. Ivi furono rinvenute le pregevoli metope di Ercole ed i Cercopi, Perseo che uccide Medusa, ed una quadriga guidata da Apollo, tre caratteristiche opere di scultura decorativa dell'epoca arcaica che si ammirano nel Museo di Palermo, ove si conservano, come si è detto, le altre metope rinvenute in altre rovine, nonchè cretule, vasellame, statuette e pezzi architettonici importanti, rinvenuti nel territorio selinuntino e più specialmente nella necropoli.

Del *tempio D* rimangono numerose colonne ed avanzi dello stereobate.

Fra i templi *C* e *D* sono alcuni sepolcri bizantini.

Sulla collina orientale erano tre grandiosi templi dorici paralleli fra loro e, come gli altri, allineati fra est ed ovest. Il *tempio E*, le cui rovine giacciono in un gruppo pittoresco dominato da tre colonne rimaste in piedi, era anch'esso un exastilo periptero, con le colonne scanalate e ricoperte da uno stucco colorato. Fra mezzo a queste rovine furono scoperte le metope: Ercole ed Amazzone, Giunone



ERCOLE ED I CERCOPI. DIANA ED ATTEONE. ERCOLE ED UN'AMAZZONE. GIOVE E GIUNONE. PERSEO E LA MEDUSA. METOPE SELINUNTINE (MUSEO DI PALERMO).

chiaramente si rivelano tracce dell'opera originaria e della ricostruzione fatta da Ermocrate. Nella cinta murata, presso l'ingresso, si notano e vestigia di una grande *torre* semicircolare.

Del *tempio A* restano un'ampia gradinata ed una cisterna. La *costruzione B*, della quale esistono incomposti ruderi, era un'edicola, probabilmente dedicata ad Empedocle, che ebbe dai Selinuntini culto divino per il risanamento da lui operato delle malsane paludi limitrofe. Eccetto questo tempio, ove sono frammischiati elementi jonici, gli altri tre dell'Acropoli sono in puro stile dorico, probabilmente del secolo VII o VI a. C.

Il *tempio C* era uno dei più grandi edifici culturali di Selinunte: conserva il basamento con la gradinata, e una quantità di tamburi di colonne, alcuni dei quali di un diametro superiore a due metri. Caratteristica è la positura delle colonne, abbattute tutte verso il nord, tanto che qualcuno suppone causa della rovina

e Giove, Diana ed Atteone, Apollo e Dafne, Minerva ed il Gigante, splendide opere d'arte del V secolo a. C., anch'esse al Museo di Palermo.

Il *tempio F*, con 6 colonne sul prospetto e 14 ai lati, aveva una doppia serie di colonne nel vestibolo, ed è anch'esso abbattuto.



TETRADRAMMA DI SELINUNTE.

Il *tempio G*, è il più grandioso tempio della distrutta città, probabilmente sacro ad Apollo.



La facciata, larga m. 50,10, aveva 8 colonne del diametro di m. 3,41, alte m. 16,27; la lunghezza del tempio era di m. 110,36 con 17 colonne, e la superficie totale dell'edificio di mq. 6126, pressochè tripla di quella del Partenone di Atene. Sembra che la costruzione di questo immenso edificio non sia stata ultimata per il precipitarsi degli eventi della guerra con i Cartaginesi; infatti, presso le *Cave di Cusa* (vedi pag. 77), da dove venne tratto il materiale per la costruzione dei templi selinuntini, giacciono tuttora rulli di colonne, probabilmente destinati al completamento di questo colossale edificio.

Una giornata passata fra le rovine di Selinunte è, anche per il profano di archeologia, una giornata di godimento e di sensazioni profonde ed indimenticabili. Il succedersi delle rovine dei templi, che si presentano come se fossero state provocate da una mano soprannaturale, la solitudine del luogo e il colore uniformemente giallo oro delle rovine e delle sabbie, con lo sfondo glauco del mare africano, producono un'impressione di stupore e di raccoglimento indicibile.



SCIACCA. - CASTELLO DEL LUNA.

Dalla stazione di Castelvetro si accede anche ai comuni di:

MENFI a 23 chilometri (corriera L. 3).

SCIACCA (abit. 24.645) a 46 km. corriera L. 5,80). Alberghi: *Nuova Italia* (camera L. 2), *Rizzuto* (camera L. 1,50) ed altri minori. La bella cittadina, ricca di commerci ed industrie, sorge presso il mare su un colle da dove si domina la riviera sidentissima di scogliere pittoresche e d'incantevoli insenature. Come si è detto Sciacca sarà quanto prima, come moltissimi altri comuni posti nella parte meridionale dell'isola tra le linee Palermo-Trapani e Palermo-Girgenti, servita dalla ferrovia in corso di costruzione. Nella rete complementare sicula Sciacca è centro di irradiazione di tre linee: la prima verso ovest fa capo a Castelvetro, passando per Menfi, Porto Palo e Selinunte, di questa è già aperto all'esercizio il tratto Selinunte-Castelvetro; la seconda, verso nord-est, tocca Caltabellotta, Villafranca, Burgio e S. Carlo, ove s'innesta alla Palermo-Corleone-S. Carlo; la terza, che si distacca dal Bivio Sciacca, va verso est a Ribera e poco dopo, al Bivio Greci, si biforca: il tronco verso nord-est, in parte ad aderenza naturale ed in parte a cremagliera, s'interna nell'isola e tocca successivamente Cian-

ciara, Alessandria della Rocca, Bivona, S. Stefano di Quisquina e bivio Filaga; l'altro si svolge verso est toccando Cattolica Eraclea, Montallegro, Siculiana, Realmonte, Porto Empedocle e poscia, dopo un breve tratto a dentiera, Girgenti.



SCIACCA.

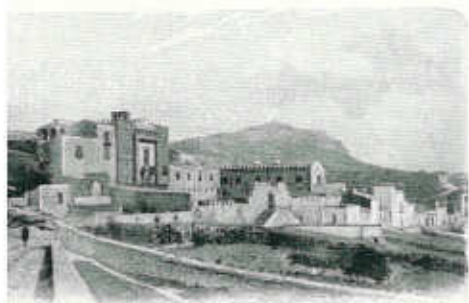
Sciacca, antica città sicana, fu sede di una colonia cartaginese e poscia di una romana, ed in seguito, conquistata dagli arabi, ebbe nome *Shakkah*. Passata ai normanni Sciacca fece parte della dote data dal conte Ruggero alla propria figlia Giulietta, sposa a Gilberto Perollo. Dalla casa sveva Sciacca fu cinta da mura merlate e torrificate, che in buona parte restano ancora oggidi, e prosperò sino a che nel secolo XIV la rivalità e la lotta fra i Luna ed i Perollo non dilaniarono per più di cento anni la fiorente città. Tali ostilità, che ebbero un epilogo tragico, note sotto il nome di *Caso di Sciacca*, furono originate da rivalità in amore per la vaga Margherita Peralta, fra il conte spagnolo Artale di Luna e Giovanni Perollo signore di Castellammare. Durante l'infuriare della lotta fu incendiato il castello del Perollo, del quale non rimane adesso



SCIACCA. - SIDENTINO.

che qualche insignificante rudere a breve distanza dalla dimora del Luna: un vero *Castello*, ancora

onente nella sua mole, per quanto fosse stato intollato dal tempo e dagli uomini, ma che tuttora manifesta la severità dello stile trecentesco. Sciacca è un'importante cittadina, centro industriale e commerciale, con belle piazze e strade fiancheggiate da palazzi signorili; essa conserva ancora nelle



SCIACCA. - MONASTERO DELLE GIUMMARE.

vie interne l'aspetto medioevale, con case con tegole egiziali e finestre bifore. Ha un piccolo porto rito dalla linea postale litorale e da quella che a Tunisi, toccando Pantelleria; è anche scalo di una vera flotta di barche che esercitano la pesca del corallo, abbondante in quel mare.

Nelle antiche *Thermae* di Selinunte si osservano tuttavia le numerose sorgenti di acqua termale, di ottimi effetti terapeutici, che alimentano uno stabilimento balneare.

Entrando in città da porta S. Salvatore si vedono due edifici medioevali; la *Casa Arona*, con bifore ed un interessante cortile, e l'*Ospedale vecchio* con una porta intagliata. Lì presso è la *Chiesa di S. Margherita* del secolo XIV, restaurata però due secoli dopo: la porta laterale, in marmo intagliato con un altorilievo nella lunetta, è attribuita al Laurana; l'interno ha una bella edicola in marmo e decorazioni cinquecentesche.

SCIACCA - TORRE MACAUDA.

Nella parte ovest della città è un palazzo medioevale, detta la *Steripinto* che conserva tutto il carattere del tempo, con la facciata bugnata, le finestre bifore ed il coronamento merlato.

La *Chiesa dell'ex Convento del Carmine* possiede un quadro del pittore lombardo Fundulli, e, nella navata, sono un rosone in tufo e gli avanzi di una casa preesistente all'attuale. Risalendo l'arteria principale della città si vede la *Chiesa di S. Maria o Spasimo*, detta Chiesa di Fazello, ora Corte Assisi, ove è una copia dello « Spasimo » di

Raffaello; adiacente alla chiesa è la casa della famiglia dello storico Fazello che ebbe i natali e visse a Sciacca: dell'edificio medioevale si conservano integre alcune parti.

Nella *Chiesa del Liquorini* sono due pregevoli quadri. La *Chiesa madre*, fondata nel 1090 da Giulietta de Hauteville, fu restaurata in epoche successive, e dell'architettura del secolo XI conserva solamente le tre absidi. Le sculture della facciata sono opera dei fratelli Gagini; nell'interno sono notevoli alcune opere d'arte del quattrocento e del cinquecento e gli affreschi di M. Rossi (sec. XVIII).

La *Chiesetta di S. Nicolò*, edificio del XII secolo, è un bell'esemplare di architettura normanna. Il *Convento di S. Domenico* ha un chiostro di una certa importanza.

Non lungi dal *Castello del Luna*, al quale sopra abbiamo accennato, è il *Monastero delle Giummare* fondato pure dalla figlia del conte normanno Ruggero, ma rifatto in parte nel cinquecento. L'imponente edificio, che dalle linee esteriori somiglia più ad un forte che ad una casa religiosa, ha una chiesa annessa con la volta tutta affrescata. Nella parte alta di Sciacca sono altri edifici sacri e profani notevoli per la loro architettura e per le opere d'arte che contengono; soprattutto sono da visitarsi



SCIACCA. - COSTA.

la *Chiesa di S. Lucia*, decorata da belli stucchi settecenteschi e da affreschi di ottima scuola; e la *Casa Triolo* con una bella facciata del secolo XV. Nel *Palazzo Tagliavia S. Giacomo* è un piccolo museo privato contenente belle pitture, nonché una raccolta di monete e di ceramiche.

A 13 chilometri circa dall'abitato, presso il sito ove sorgeva la stazione di Bivio Sciacca, è la *Torre Macauda*, spaccata nettamente da un franamento di terreno.

Da Sciacca è consigliabile l'ascensione del Monte S. Calogero (m. 390), il *Kronion dei Greci*, che permette di ammirare tutta la riviera del mare africano, e di vedere sulla vetta, oltre il *santuario* con una statua del Gagini, le *Stufe di S. Calogero*, ampie grotte ove si raccolgono i vapori delle acque termali che alimentano a valle lo stabilimento balneare.

Tanto a Menfi che a Sciacca si può andare per strada più breve dalla stazione di Selinunte dalla quale però non esistono servizi di corriera.

Sciacca è unita anche a Girgenti con un servizio di diligenza.

A 128 chm.:

**CAMPOBELLO DI MAZZARA** (ab. 9050), in situazione ridente in mezzo a vigneti ed uliveti. Presso gli stabilimenti enologici Ingham ed Opss sono le *Cave di Casa*, dalle quali veniva estratto



CAMPOBELLO. - CAVE DI CASA.

il materiale per gli edifici selinuntini. Di sommo interesse è una visita della località, poiché lo stato per nulla mutato delle cave, permette di studiare i vari stadi del sistema di lavorazione e

di estrazione dei tamburi delle colonne dei templi.

Si vedono tuttavia i punti in cui sono appena fatte le incisioni circolari, in altri posti si scorgono tagli per una profondità di due metri circa, e moltissimi fori vuoti,

di diametro vario, già occupati dai rocchi delle colonne. Si notano sparsi nelle vicinanze alcuni tamburi pronti per il trasporto a piè d'opera e qualcuno è stato trovato a qualche chilometro di distanza abbandonato sulla strada che conduce a Selinunte. E' fra l'altro anche un pezzo sagomato, destinato probabilmente a diventare capitello; molti pezzi di colonne hanno il diametro perfettamente uguale a quelli del tempio G, interrotto, come si è detto, per il precipitare degli eventi e per l'esito della lotta con Cartagine, il che avvenne nel 409 a. C.; perciò può ritenersi che quella colossale cava sia oggi quale era 23 secoli addietro! L'altezza di alcuni tamburi è di 3 metri con un diametro di 4, e venivano rotolati fino a Selinunte, chi sa con quale lavoro immane di schiavi, su un terreno oltremodo sabbioso e con un fiume da attraversare ed una collina da superare!

A 134 chm.:

**S. NICOLA**, stazione di campagna per l'esportazione dei prodotti agricoli della località.

A 143 chm.:

**MAZZARA DEL VALLO** (abit. 20 044). Alberghi: *Selinunte, La Stella, Spiro, Vittoria* (camere da L. 1,00 a L. 2,00).

Mazzara fu colonia selinuntina che prese nome dal fiume *Mazaros*, presso la foce del quale sorge la città che fu emporio naturale della regione. Quando gli arabi se ne impadronirono, ne fecero centro delle loro scorrerie per la conquista graduale dell'isola e fu in quel periodo che fu istituito il *Vallo di Mazzara*, uno dei tre compartimenti regionali in cui gli arabi divisero la Sicilia. Dopo la conquista normanna, Mazzara fu cinta da doppia fila di mura con un ben munito *Castello*, del quale si scorge tuttora un pittoresco rudero con una arcata di porta, in Piazza Mokarta.

Presso la piazza del Municipio, in mezzo alla



CAMPOBELLO. - CAVE DI CASA.



quale è una *statua di S. Vito* del settecento, opera del Marabitti, è la *Cattedrale*, fondata dal conte Ruggiero, ma quasi radicalmente trasfor-



MAZZARA. - IL PORTO.

mata da ripetuti restauri. Nell'interno sono decorazioni e pitture coeve ai restauri, ed, oltre un



MAZZARA - RUDERI DEL CASTELLO NORMANNO.

bel lavoro di Antonello Gagini rappresentante la «Trasfigurazione», vi si ammirano tuttora alcune statue del sec. XVI ed una pregevolissima urna in marmo attribuita al Gagini Domenico (1485). Negli anditi delle due porte meridionale e settentrionale sono tre sarcofagi romani, in uno è rappresentato il mito di Cerere, nel secondo la caccia di Meleagro, e nel terzo una battaglia dei Greci con le amazzoni.

Presso la cattedrale è la Chiesa di S. Caterina, in cui è una bellissima statua della titolare, opera di Antonello Gagini. In via S. Michele è la Chiesa del monastero omonimo con belle decorazioni in stucco ed affreschi del settecento ed un pregevole ciborio di Antonello Gagini nel parlatorio. Degno di nota è inoltre l'Oratorio di S. Egidio del sec. XVI con una porriata ed una



MAZZARA - CHIESA DEL CARMINE.

mine, anch'essa con una caratteristica cupola. Nella parte ovest della cittadina è la Chiesa di S. Nicolicchio, pregevole tipo di architettura normanna, danneggiata da restauri e da rifacimenti.

Presso l'abitato, a circa 800 metri, su una collinetta, è la Chiesa della Madonna dell'Alto, fondata dal conte Ruggiero, e poi divenuta convento dell'Ordine Gerosolomitano di S. Giovanni. L'edificio presenta sovrapposizione di stili e strane unioni di rifacimenti di epoche diverse; nell'interno è una bella statua della Madonna del 1372 e nella sacrestia una piccola urna cineraria dell'età romana dedicata a Cornelio Filone. Un'altra urna cineraria dedicata ad Erennia Maurica si trova nella Chiesetta di S. Basilio.

La Chiesa di S. Maria di Gesù, ad un chilometro circa, fuori la porta, è un edificio quattrocentesco con un bel portico e varie e pregevoli sculture nell'interno. Oltre vari frammenti di lapidi, capitelli, colonne dell'epoca romana, sono da osservarsi in Mazza due elefantini di marmo, opere bizantine.



MAZZARA - CHIESA DI S. EGIDIO.



Lungo il corso del Mazza, navigabile per più chilometri, in sito ridente, sono le grotte di Miragliano, probabilmente abitazioni trogloditiche. Nelle borgate costiere, a circa 12 chilometri, sono delle antiche escavazioni praticate nella roccia.

Anche in Mazza fiorisce l'industria del vino Marsala che viene esportato da vari importanti stabilimenti.

A 154 chm.

BAMBINA; a 158 chm. TERRENOVE, entrambe fermate di campagna.

A 163 chm.



(abit. 62021), bella città in riva al mare, servita da due linee di navigazione: la litorale e quella Tunisi-Pantelleria-Marsala.

Alberghi: *Centrale e Stella d'Italia* (camere da L. 1,50 a L. 3,00).

Tutta la zona attorno Marsala è fertilissima; la vite vegeta rigogliosa, ricca di pampini per



MARSALA. - IL PORTO.



PORTA GARIBOLDI.

grandissime estensioni, fin fra la sabbia della spiaggia. Il prodotto principale della città è il famoso vino Marsala, conosciuto in tutto il mondo, e che si esporta dai numerosi stabilimenti detti localmente *Bagli*, fra i quali i più importanti sono quello di Woodhouse, fondatore dell'industria fin dal 1773, quello di Florio e l'altro di Ingham. Marsala sorge presso il Capo Boeo già Lilibeo, uno dei tre promontori che diedero il nome di Trinacria alla Sicilia. Ivi, dopo la distruzione di *Motya* (vedi pag. 80) i Cartaginesi edificarono una città (396 a. C.), che ebbe il nome di *Lilybaion*, e nel suo porto, frequentato ed importante, sbarcarono le truppe cartaginesi al comando di Annibale. La città, fortificata e ben munita di guarnigione, resistette lungamente agli Epiroti, e poscia per ben 10 anni subì il memorabile assedio dei Romani, ma nel 241, fiaccata la potenza cartaginese, cadde con il resto dell'isola, continuando ad essere importantissima stazione navale per le spedizioni sulle coste africane. In seguito all'invasione araba Lilibeo fu presa, ed ebbe il nome di *Marsa-Alli*, che equivale a porto di Ali. Attivissimo vi era il commercio marinaro ma, nel sec. XVI, dimini d'importanza, oltre che per lo sbarramento del porto ordinato dal



MARSALA. - RUDERI DI LILYBAION.

della storia; nell'epica lotta per il risorgimento italiano il Duce dei Mille approdò e sbarcò nel suo porto (11 maggio 1860) donde iniziò la gloriosa marcia per la cacciata dei Borboni.

Di *Lilibeo* restano residui delle mura di cinta presso Porta Trapani, alcuni locali scavati nella viva roccia presso il convento dei Cappuccini, ed una preziosa raccolta di oggetti vari, sculture, frammenti, ecc., che si conservano nella *Biblioteca comunale*, ove è pure notevole un trittico del cinquecento ed un quadro attribuito a Pietro Novelli.

Il *Duomo*, probabilmente di origine normanna, venne restaurato più volte. Nell'interno sono otto bellissimi arazzi fiamminghi del secolo XVI, belle decorazioni in marmi bianchi ed una statua di S. Tommaso, opere di Antonello Gagini. La *Chiesa dell'ex-convento del Carmine* è una costruzione del cinquecento con un bel portico; nell'interno sono dei sarcofagi ed una statua del Laurana. Altre chiese notevoli in Marsala sono: *S. Giovanni Minore* con un bel portale; *S. Salvatore* con una grande trifora; *Santa Maria della Grotta* con affreschi; *S. Francesco d'Assisi* con due statue ed un sarcofago del cinquecento. Dell'antico *Castello* di Marsala resta una parte con due torri. Dei bastioni costruiti nel cinquecento per la difesa contro i pirati, non avanzano che due ruderi. Nel *Palazzo Municipale* si conserva un'iscrizione fenicia.

Nella parte meridionale della cittadina è la *Latomia dei Niccolini*, vasta necropoli cristiana, della quale alcuni vani conservano stucchi affrescati, graffiti, ecc. Presso le *saline*, nella parte settentrionale, sono i resti delle mura glie dell'antico porto. Verso *Lilibeo* è la *Chiesetta di S. Giovanni* mezzo diruta con una statua del cinquecento. Sotto la chiesa è la leggendaria *grotta* ove dicesi sepolta la sibilla Cumana; vi si accede per una scalinata, e vi si notano, oltre la sorgente d'acqua, tracce di



MARSALA. - PORTALE DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI MINORE.

Duca di Terranova nel 1575, per lo spostamento continuo dei traffici verso il vicino porto di Trapani, Marsala figura in una pagina gloriosa

affreschi e pezzi di mosaici nel pavimento. Fuori dalla città sono pure le *Latomie della Zitella*, da cui venne estratto il materiale per la costruzione di Motya e dell'odierna Marsala.



MARSALA. - LATOMIA.

L'isolotto di S. Pantaleo, situato in mezzo allo *Stagnone*, dista circa 10 chilometri da Marsala (barca L. 4); ivi sorgeva la celebre *Motya*, originariamente colonia fenicia e piazza forte importante durante il dominio cartaginese. Motya subì nel 397 il celebre assedio di Dionisio il quale in quest'occasione usò per la prima volta la catapulta, di invenzione siracusana. I pochi superstiti della lotta furono l'anno successivo trasferiti dal cartaginese Imilcone a Lilibeo, e l'isoletta venne così totalmente abbandonata. Nella periferia dell'isola si vedono tuttora ruderi della muraglia che la cingeva; altri avanzi delle costruzioni fenicie e cartaginesi si vedono sparse nell'isolotto, congiunto ancora alla costa con una diga esistente fin dall'epoca in cui la città era florida. Nell'isola si trova un piccolo museo, con oggetti rinvenuti nel territorio.

Nello specchio d'acqua tra Marsala e Trapani sono le isole Egadi, cui si accede più facilmente da Trapani. Da Marsala però si raggiunge in minor tempo l'isola di PANTELLERIA

che dista 100 chilometri dal Capo Granitola e 70 dall'Africa. L'isola, che comprende il comune di Pantelleria, cui sovrasta un *castello medioevale*, è servita dalla linea postale Marsala-Tunisi. (A. R. I cl. L. 30,80; II cl. L. 21,20; III cl. L. 8,60) della Società Nazionale dei Servizi marittimi, ed è anche collegata a Trapani con i servizi della Società Sicania. La struttura geologica dell'isola è vulcanica, con lave trachitiche di un colore bigio verdognolo. L'altitudine maggiore, metri 836, è segnata dal cratere estinto del vulcano detto *Montagna Grande*, composto di lava e di pomice, in mezzo alle quali vegetano mirti,

lentischi, ecc.; dai fianchi del monte sgorgano sorgenti di acqua calda che vanno a finire in un laghetto di acqua salza.

In Pantelleria ebbero stanza popoli semitici che chiamarono l'isola *Cossyra*, e di tale epoca esistono, presso il Colle S. Teresa, avanzi di edifici e di una cinta fortificata. Altre vestigia più notevoli, di un'epoca preistorica, sono lungo la costa fra il Capo Fram e la Marina di Sciaracchi; ivi è una cinta fortificata, che in alcuni punti raggiunge l'altezza di 8 metri ed ha una base di 10, con altri avanzi notevoli, nonchè una necropoli ove abbondano monumenti funebri preistorici, singolarissimi manufatti dell'età della pietra, costituiti da cumuli di massi informi sovrapposti con cura in forma di tronco di cono, a pianta ellittica: il numero complessivo di tali monumenti, detti *Sesi*, è di 56, di cui uno molto grande e ben conservato.

Pantelleria fu dunque una stazione neolitica importante, poi fenicia, poscia cartaginese, ed in seguito alle guerre puniche, schiacciata la potenza cartaginese, fu aggregata al dominio romano e destinata a luogo di relegazione.

A 170 chm.:

SPAGNUOLA, stazione di campagna.

La ferrovia passa quindi in prossimità della costa, da dove si scorge la marina di Marsala e l'isola di S. Pantaleo con lo sfondo azzurro del mare africano disseminato di isole ed isolotti del gruppo delle Egadi.

Lungo il tratto di linea fino a Trapani si cominciano a scorgere le caratteristiche ali bianche dei mulini a vento, che danno una nota speciale al panorama, nel quale spiccano le saline e mucchi enormi di sale, protetti da rustiche tegole. Arrivando a Trapani nelle ultime ore del pomeriggio si gode dal treno uno dei più bei tramonti che si possano immaginare: il mare, la riviera, le bianchissime case, le saline, sulle quali uniformemente girano le candide ali dei mulini, tutto con una gamma di colori così caldi che rammenta le coste africane!

A 176 chm.:

RAGATTISI, scalo per le numerose fattorie che si trovano nel territorio.

Poco dopo Ragattisi si trova il fiammicello Birgi che sbocca presso un promontorio. L'*Aegithalus dei Romani*, che fu occupato e fortificato durante la



TIPICI DI MARINA. SICILIANI



MARSALA - TORRE MEDIOEVALE.

prima guerra punica. Più avanti è la pianura di Falconara, ricca di palme nane, orchidee, ecc., dove nel 1299 Federico II d'Aragona sconfisse e fece prigioniero Filippo d'Angiò.

A 181 chm.:

**MARAUSA**, stazione di campagna.

A 190 chm.:

**PACECO** (abit. 7244). Il comune, a 1 chm. dalla stazione, è collegato a Trapani da una linea d'omnibus.

A 195 chm.:



(abit. 68 986). Alberghi: *Grand Hotel* (camera L. 3,50); *Trinacria* (cam. L. 2,50); *Milano*, ecc.

La ridente città, capoluogo di provincia, sorge alla base del Monte S. Giuliano protendendosi a forma di falce nel mare, tra l'Africano ed il Tirreno, di fronte al gruppo delle Egadi. Il porto naturale che risulta dalla disposizione della costa, per la sua forma falciata, dette alla località il nome di *Drepanon*.

Anche questa estrema punta della Sicilia ebbe le sue leggende ed i suoi miti, connessi con l'epopea troiana, e ivi, secondo Virgilio, morì Anchise; ed Enea, in vetta al prossimo Monte, fondò un tempio dedicato a Venere. Drepanon fu originariamente l'*Emporium* dell'anticlissima *Erix* (v. pag. 84) e assunse importanza di città quando Amilcare fu costretto a fortificare quel luogo in vista degli avvenimenti guerreschi

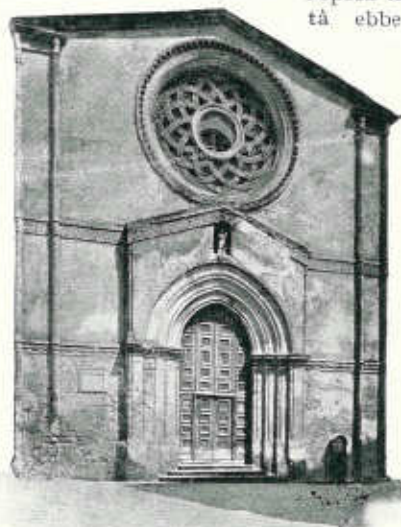


TRAPANI  
DINTORNI.

con i Romani. Nelle sue acque il console P. Claudio subì una grande sconfitta da parte dei Cartaginesi, ma più tardi, anche Drepanon — ultima fra tutte le città siciliane — cadde in mano dei Romani, i quali erano riusciti presso le isole Egadi (241 a. C.) ad annientare la flotta punica che correva in aiuto dell'ultimo propu-

gnacolo cartaginese. *Drepanum* romana divenne città consolare, ma commercialmente fu eclissata alquanto dalla prosperità della vicina Lilibeo, e tornò ad assurgere a primo porto della Sicilia occidentale, quando Marsala non fu più in grado di mantenere gli antichi traffici.

Tramontata la potenza romana e la bizantina, la città passò col rimanente della Sicilia ai Musulmani, poscia ai Normanni, agli Svevi, agli Angioini, agli Spagnoli. Nel suo porto sbarcò Pietro di Aragona per incoronarsi re e da quell'epoca la città ebbe un



TRAPANI. - CHIESA DI S. AGOSTINO.

grande sviluppo edilizio. Da quel tempo essa condivise le sorti del resto dell'isola.

La città è attraversata nella sua lunghezza dal corso Vittorio Emanuele, detto dai Trapanesi la *Loggia*, perchè il palazzo municipale, dal quale ha inizio la via, era una volta Loggia dei Pisani. L'edificio, con una facciata decorata da doppio ordine di colonnato, è del seicento.

Nella detta strada è l'ex-collegio dei gesuiti, ora Istituto tecnico e nautico; annessa all'edificio è una *Chiesa*, con un altorilievo in marmo del Marabitti e stucchi del Sanseverino.

Lì presso è la *Cattedrale*, dedicata a S. Lorenzo, opera del seicento, già loggia dei Genovesi; nell'interno sono dei buoni stucchi ed un quadro attribuito al Van Dyck.

A sinistra del Municipio è la piazzetta che prende il nome dalla *Fontana di Saturno*; ivi prospetta la *Chiesa di S. Agostino* già dei Cavalieri Templari: il bell'edificio è del secolo XIV e mostra intatte le decorazioni originarie del portale e del rosone; è ora abbandonato e minaccia

rovina. Non distante è la *Chiesa di S. Maria di Gesù* del secolo XV che ha una gran porta ogivale ed una porta laterale ornata da grande scultura sull'architrave; nell'interno è un'elegante cappella del 1521 con un'edicola di Antonello Gagini ed una maiolica pregevolissima di Andrea Della Robbia. Più in là sono la *Chiesa di Santa Maria della Luce* avente una porta marmorea scolpita del cinquecento e la *Chiesa di S. Michele* ove trovansi 18 gruppi in legno scolpito a grandezza naturale, opere del settecento di artisti locali, che rappresentano i vari fatti della Passione di Cristo, e che il venerdì di Pasqua vengono portati in processione per la città.

A breve distanza è la *Giudecca*, che faceva parte del quartiere abitato dai Giudei nel quattrocento: è un edificio, con affiancata una bella torre bugnata, che mantiene intatti i caratteri dell'arte spagnuola dei secoli XV e XVI. Le finestre hanno sculture varie e caratteristiche, il portone presenta un grand'arco ogivale di bell'effetto.

Altra chiesa notevole nell'interno della città è la *Parrocchia di S. Ni-*



TRAPANI. - PALAZZO DELLA GIUDECCA.

colò di Bari, in cui si ammira una interessante custodia in marmo del cinquecento e un pregevole pulpito intagliato di Fra Umile da Petralia.

Percorrendo la via G. B. Fardella, ove è il giardino pubblico ed un monumento a Vittorio Emanuele II, opera del Duprè, e seguendo poscia la via del Borgo, a 2 chilometri circa, alle falde del Monte S. Giuliano, si incontra il Santuario dell'Annunziata, in cui si venera il simulacro della Madonna di Trapani, meta il 16 agosto di devoti imploranti grazia. La fondazione della primitiva cappella, come la provenienza della statua, sono avvolte nella leggenda; l'edificio è del 1315, ma, rimodernato in seguito, non presenta di quel periodo che il portale e la finestra. Nell'interno è la Cappella della Madonna con una ricca decorazione marmorea ad altorilievo, opera di Antonello Gagini; altro lavoro pregevole è la griglia di bronzo eseguita sulla fine del cinquecento. Nei locali del Convento e nel

chiostro annesso all'Annunziata, è sorto, pochi anni fa, per opera del defunto conte A. Sieri Pepoli, un museo trapanese che contiene oggetti di



TRAPANI. - CHIESA DELL'ANNUNZIATA.

pregevole fattura; ivi è stata pure trasportata la precedente collezione di quadri che costituiva la Pinacoteca Fardelliana.

Al Borgo, presso l'Annunziata, si possono vedere le saline coi vari stadi della lavorazione del sale.

Trapani, oltre alla parte vecchia della città, nella quale non è raro incontrare cospicui residui di esemplari preziosi di architettura medioevale, contiene una parte nuova, abbellita da vari palazzi signorili e stabilimenti industriali fiorentissimi per la lavorazione del Marsala, delle paste alimentari, del tonno, del sale, ecc.

Pittoresca è la marina, passeggiata frequentata dai trapanesi nel pomeriggio; in fondo ad essa è la *Torre di Ligny* (1673) che si protende in mare,



TRAPANI. - CASA XIRINDA.

da dove si gode un bel colpo d'occhio sulle Egadi. Tra gli scogli che assiepano l'entrata del





TRAPANI - SALINE.

porto, ve ne sono alcuni che hanno importanza storica e leggendaria. Sulla prima scogliera presso la terra ferma, è la *Colombaia* (la *Peliade* dei Romani), sulla quale sorge il carcere; più in là è lo scoglio dell'*Asinello*, ove Virgilio immagina che Enea piantasse un eice frondoso come meta alle regate dei troiani fuggiaschi da Troia; sullo scoglio del *Buon Consiglio* si ritiene che fosse ordita la trama del movimento insurrezionale del Vespro Siciliano.

Da Trapani, servendosi dei piroscafi postali

de e fortissima rete, che, quando si vuole viene tirata a fior d'acqua da numerosi uomini che pigliano posto su vastis-



TRAPANI - LA COLOMBAIA.



TRAPANI, - ISOLE EGADI.

della Società «Sicania», può compiersi una gradevole escursione alle isole Egadi, ove si svolse l'epilogo della prima guerra punica con la vittoria dei Romani (241 a. C.). Il gruppo, che si estende da Trapani al Capo Boeo, comprende le tre maggiori isole: Favignana, Levanzo e Marettimo.

**FAVIGNANA** (Piroscavo A. e R. I cl: L. 2,25. II cl: L. 1,50. III cl: L. 0,75. L'antica *Aegusa*, ove, secondo alcuni, Omero fa sbarcare Ulisse, ha una struttura geologica caratteristica. Nel punto culminante dell'isola (metri 326) è il *forte di S. Caterina* con una grotta artificiale nella quale, durante la dominazione Borbonica, venivano

simi barconi. I tonni, in genere del peso di un quintale, vengono ammazzati a colpi di fiocina e buttati in fondo alle barche; la resistenza che offrono i grossi pesci e la lotta che ne consegue, il sangue che esce a fiotti dalle ferite e che tinge di rosso il mare, le grida caratteristiche dei pescatori, costituiscono un vero spettacolo con un interesse ed un'attrattiva speciale che non si riscontra in nessuna altra pesca; ed è consigliabile assistere ad una tale emozionante scena che viene chiamata in Sicilia la *mattanza*.

Le altre due isole, abitate da pescatori e frequentate da cacciatori, sono, come si disse: LE-



FAVIGNANA, - PESCA DEL TONNO.

AVANZO la più vicina a Trapani e la più piccola del gruppo, la quale nell'antichità classica aveva come *Phobantia*; e MARETTIMO, a più lontana dalla costa, l'antica *Hiera*.

Appartengono all'arcipelago altri numerosi isolotti, presso Trapani: Bonconsiglio, Lazzaretto, Colombaia, Asinelli, Porcelli, Formiche, Maraone; presso Marsala: Isola Grande, Santa Maria e S. Pantaleo, ove, come si è detto, sorgeva la città fenicia *Motya* (vedi pag. 80).

Da Trapani si accede al comune di MONTE S. GIULIANO (automobile L. 1.80). Alberghi: *Moderno e Cordici* (camere da L. 1.50 a L. 3). La bella cittadina, ove

aleggia ancora il mito e la leggenda, è posta in alto sulla vetta di un monte isolato: ivi il culto di A-

dell'amore. Eryx, secondo Tucidide, pare abbia avuto con Segesta affinità di razza e comunità di sorti. Durante gli avvenimenti della prima guerra punica cadde in mano di Amilcare e, distrutta in parte, gli abitanti furono de-



MONTE S. GIULIANO.  
CASTELLO PEPOLI.



PANORAMA.

stinati a fondare la nuova città di Drepanon nel sito che rappresentava l'*Emporium erycinorum*. Nell'epilogo della lotta fra le due grandi potenze rivali, Erice fu contesa fra Romani e Cartaginesi; finché la rotta navale subita da quest'ultimi nelle acque delle isole Egadi, decise il trionfo di Roma. Della città sparirono i ricordi storici e solo si ha memoria del tempio famoso nel quale fu continuato il culto a Venere Erycina durante una buona parte del periodo romano, nella quale epoca un corpo speciale di soldati vi faceva una



MONTE S. GIULIANO. - CATTEDRALE.

frondate Iricina ebbe un tempio, la cui fondazione ha origini remotissime. Ivi più di 1000 sacerdotesse offrivano ingenti sacrifici umani alla dea tutelare



MONTE S. GIULIANO. - IL BALIO CON IL CASTELLO.



MONTE S. GIULIANO.  
MURA CICLOPICHE.

guardia d'onore, e numerose città della Sicilia erano obbligate a versare un contributo annuo in oro per il mantenimento del culto. Dal primo secolo dell'era volgare non si ha più notizia del tempio, e pare che gradatamente in seguito sorgesse la città che ebbe poi il nome da S. Giuliano per una leggenda connessa alla lotta contro i saraceni, secondo la quale il santo tutelare, con una muta di cani, sbaragliò gli assalitori.

La cittadina odierna, ridente in mezzo ad un panorama amplissimo, tra l'azzurro del cielo ed il cobalto del mare, sorge in una splanata sulla sommità del monte a 751 metri di altitudine. E' ottima stazione climatica estiva, ed il patriziato trapanese vi possiede delle ridenti ville, fra le quali notasi, in posizione pittoresca, quella del Barone Pepoli. Le strade silenziose mantengono ancora il loro ca-

rattere medioevale, ed è raro che si possano vedere delle donne per istrada, le quali portano un caratteristico manto nero, che le copre dalla testa



MONTE S. GIULIANO.  
L'ANNUNCIAZIONE DI A. GAGINI.

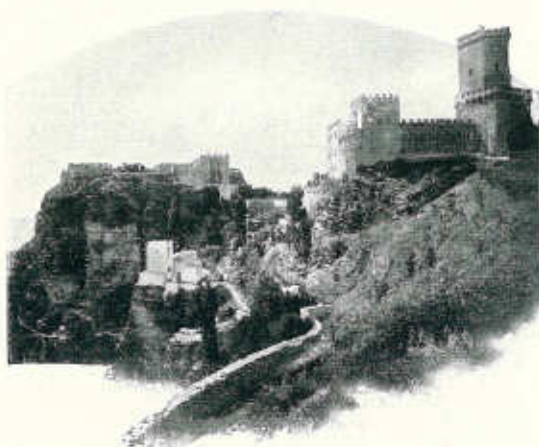
fino sotto la cintola, quasi nascondendo il viso alla maniera araba.

di S. Giovanni Battista sono alcune opere d'arte degne di nota: due statue di Antonello Gagini entrambe datate ed una firmata; un'acquasantiera del 1529 ed una bella tela del 1622 dovuta ad Orazio Ferraro.

In mezzo al pittoresco giardino pubblico, detto il *Balio*, proprio sulla vetta del monte, sorge il *castello medioevale* con le sue torri e le sue mura merlate, da cui si domina un ampio e bel panorama sulla Sicilia occidentale e sulle Egadi. Del famoso *tempio*, che sorgeva laddove ora è il castello, non rimano che una traccia insignificante detta *pozzo di Venere*; resta però buona parte delle possenti mura con undici torri che proteggevano il luogo sacro dalle incursioni profane. In alcuni massi sono state scoperte lettere fenicie arcaiche, il che dimostra che la località fu anche abitata da gente semitica. La struttura pelasgica della cortina è interessantissima e presenta ancora intatte delle piccole porte sussidiarie.

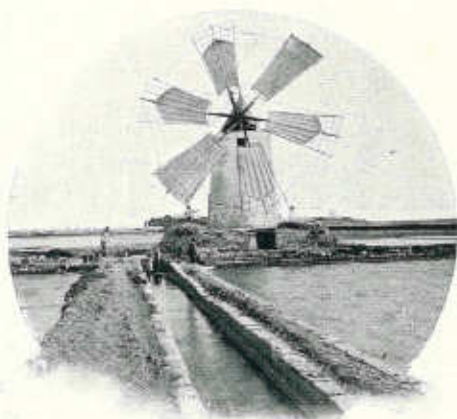
Monte S. Giuliano ha una *biblioteca comunale* che possiede un bellissimo lavoro di Antonello Gagini: l'*Annunciazione*.

La discesa da Monte S. Giuliano è consigliabile



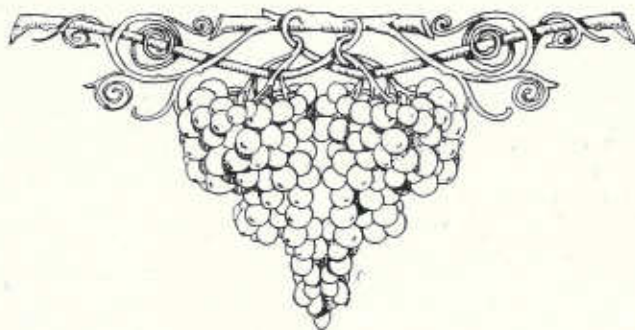
MONTE S. GIULIANO - CASTELLO MEDIOEVALE.

La *Cattedrale*, nella sua struttura originaria del quattrocento, conserva un'ancona di Giuliano Mancino e una statua di Francesco Laurana. Nella *Chiesa*



TRAPANI - SALINE CON MOTORE A VENTO.

pel versante nord-est sul quale si svolge la strada per *Paparella* e *Bonagia*, ridentissime borgate in mezzo a folta vegetazione.









COMUNI	STAZIONI corrispondenti	Pagina	COMUNI	STAZIONI corrispondenti	Pagina	COMUNI	STAZIONI corrispondenti	Pagina
S. Stefano di Cam.	S. Stefano C.	81	<i>Selinunte</i> . . . .	Selinunte . .	78	Trecastagni . . .	Acireale . . .	132
S. Stef. Quisquina .	Canmarata .	91	Serradifalco . . .	Serradifalco	100	Tremestieri Etneo .	Catania . . .	115
S. Teodoro . . . .	Bronte . . .	118	Siculiana . . . . .	Porto Emp.	97	Tripi . . . . .	Castroreale N. F. . . .	19
S. Agata Battiati . .	Catania . . .	115	Sinagra . . . . .	Brolo-Ficarra	21	Troina . . . . .	Bronte . . . .	118
S. Agata di Militello	S. Agata M.	92	Siracusa . . . . .	Siracusa . . .	139	Tusa . . . . .	Tusa . . . . .	24
S. Angelo di Brolo	Pizzolungo S. A.	31	Solarino . . . . .	Siracusa . . .	148	Ucria . . . . .	Patti . . . . .	29
S. Angelo Muxaro .	Aragona C.	92	<i>Solunto</i> . . . . .	S. El: Solunto	35	Usica . . . . .	Palermo . . .	64
S. Cater. Villafermosa	S. Caterina	98	Sommatico . . . .	Canicatti . .	100	Valdina . . . . .	Venetico S.	12
S. Cristina Gela . .	Palermo C.	65	Sortino . . . . .	Priolo . . . .	139	Valguarnera Carop.	Assoro Val.	105
S. Croce Camarina .	Comiso . . .	153	Spaccaforno . . .	Lentini . . . .	157	Valledolmo . . . .	Valledolmo .	98
S. Domenico Vittoria	Randazzo . .	121	Spadafora S. Mart.	Spaccaforno	150	Vallelunga Pratom.	Vallelunga .	98
Santa Flavia . . . .	S. Flavia Sol.	35	Sperlinga . . . . .	Venetico S.	12	Venetico . . . . .	Venetico S.	12
S. Lucia del Meli . .	S. Lucia . . .	12	<i>Stromboli</i> . . . .	Leonforte . .	105	Ventimiglia di Sic.	Baucina . . .	68
S. Margher. di Belice	Castelvetrano	72	Sutera . . . . .	Milazzo . . .	16	Viagrande . . . . .	Acireale . . .	132
S. Maria di Licodia	S. Maria Lic.	117	Taormina . . . . .	Sutera . . . .	92	Vicari . . . . .	Lercara . . .	90
S. Ninfa . . . . .	S. Ninfa Sal.	71	Termini Imerese . .	Taormina T.	126	Villabate . . . . .	Villabate . . .	86
S. Teresa di Riva . .	S. Teresa R.	124	Terranova di Sicilia	Termini Im.	31	Villafrauca Sicula .	S. Carlo . . .	89
Saponara Villafra.	Saponara B.	12	Terrasini Favaretta	Terranova . .	153	Villafraati . . . . .	Villafraati . .	86
Savoca . . . . .	S. Teresa R.	125	<i>Tindari</i> . . . . .	Cinisi Terr.	67	Villalba . . . . .	Villalba . . . .	98
Scaletta Zangela . .	Scaletta Z.	124	Torretta . . . . .	Patti . . . . .	19	Villarosa . . . . .	Villarosa . . .	101
Sciaccia . . . . .	Castelvetran.	75	Tortorici . . . . .	Carini . . . .	67	Vita . . . . .	S. Ninfa Sal.	71
Sciara . . . . .	Sciara . . . .	10	Trabia . . . . .	Naso . . . . .	21	Vittoria . . . . .	Vittoria . . . .	137
Scicli . . . . .	Scicli . . . . .	151	Trapani . . . . .	Trabia . . . .	35	Vizzini . . . . .	Vizzini . . . .	105
Sciafani . . . . .	Termini . . .	38		Trapani . . .	81	Zafferana Etnea . .	Guardia M . .	132
Scordia . . . . .	Scordia . . .	134						
Segesta . . . . .	Segesta . . .	68						



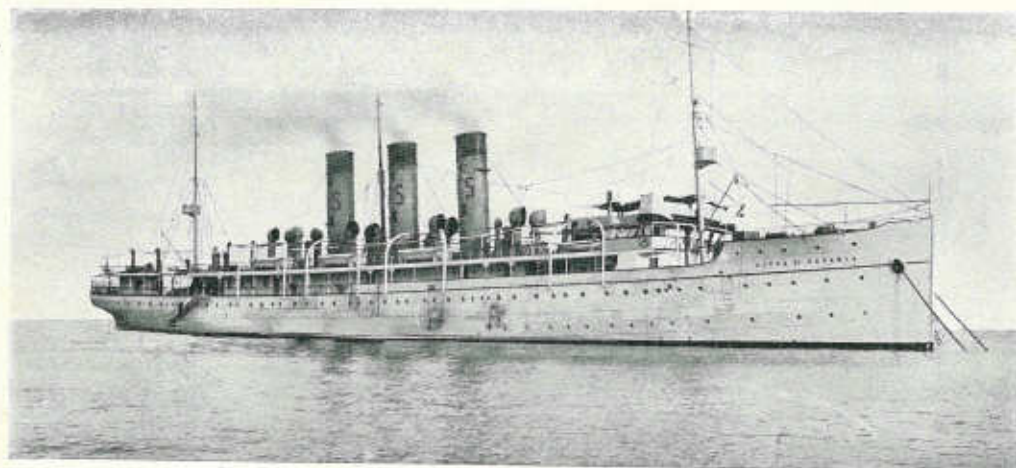
PALERMO. • CARRO TRADIZIONALE DI S. ROSALIA.





# FERROVIE DELLO STATO

## Servizi di Navigazione fra Napoli e la Sicilia.



PIROSCAFO DELLE FERROVIE DELLO STATO «CITTÀ DI CATANIA».

### Napoli-Palermo — Giornaliera.

SCALI	Miglia	ARRIVO		PARTENZA		SCALI	Miglia	ARRIVO		PARTENZA	
		giorno	ora	giorno	ora			giorno	ora	giorno	ora
ANDATA						RITORNO					
Napoli (1) .....	—	—	—	—	22.45	Palermo (2) .....	189	—	—	—	20.30
Palermo .....	189	—	7.45	—	—	Napoli .....	—	—	5.30	—	—

### Napoli-Messina-Siracusa.

#### Napoli-Messina-Reggio Calabria — Settimanale.

ANDATA						RITORNO					
Napoli (3) .....	—	—	—	domen.	19.30	Reggio Calabria..	—	—	—	lunedì	18.30
Messina .....	176	lunedì	7.30	lunedì	11.—	Messina .....	7	lunedì	17.—	»	19.30
Reggio Calabria..	183	»	11.30	—	—	Napoli (4) .....	183	martedì	7.30	—	—

#### Napoli-Messina-Siracusa — Settimanale.

ANDATA						RITORNO					
Napoli (3) .....	—	—	—	mercol.	19.30	Siracusa .....	—	—	—	venerdì	5.—
Messina .....	176	giovedì	7.30	giovedì	11.—	Catania .....	30	venerdì	7.—	»	11.—
Reggio Calabria..	183	»	11.30	»	13.—	Riposto .....	47	»	12.—	»	13.—
Riposto .....	—	—	—	—	—	Reggio Calabria..	78	»	15.—	»	16.30
Catania .....	—	—	—	—	—	Messina .....	85	»	17.—	»	19.30
Siracusa .....	251	giovedì	17.30	—	—	Napoli (4) .....	251	sabato	7.30	—	—

(1) La partenza da Napoli è in coincidenza col treno 103 che arriva da Roma alle ore 22,5.

(2) L'arrivo a Napoli è in coincidenza col treno 100 in partenza per Roma alle ore 7.

(3) La partenza da Napoli è in coincidenza col treno 109 in arrivo da Roma alle 18,5.

(4) L'arrivo a Napoli è in coincidenza col treno 106 in partenza per Roma alle 8,30.

### PREZZO DEI BIGLIETTI DI NAVIGAZIONE.

	Sola Andata			
	I.	II.	III.	
Napoli-Palermo o viceversa	26,05	15,65	7,85	Appartamenti di lusso L. 50 oltre tanti biglietti di prima classe quanti sono i viaggiatori che vi pigliano posto. Cabina di lusso 50 % di soprattassa del biglietto ordinario di prima classe.
Napoli-Messina o viceversa.	22,85	14,70	7,35	
Napoli-Siracusa o viceversa.	30,60	19,70	9,85	

## Biglietti circolari combinati per la Sicilia

### Biglietto circolare S-V (Validità giorni 40).

*Percorrenza:* Reggio Porto, Messina, Giardini Taormina, Catania, Siracusa, Catania, S. Caterina, Canicattì, Caldare, Girgenti, Porto Empedocle, Roccapalumba, Palermo, Termini, Patti, Barcellona, Messina, Reggio Porto (con facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie e di percorrere la via Vallelunga invece di quella di Caldare). Sono prorrrogabili. — *Prezzi:* prima classe, L. 75.05 — seconda classe, L. 52.50 — terza classe, L. 34.05.

E' vendibile presso le stazioni di Acireale, Barcellona, Caltanissetta, Catania (Agenzia compresa), Giarre, Riposto, Giardini Taormina, Girgenti, Licata, Messina, Milazzo, Palermo (Agenzia compresa), Patti, Reggio Porto, Siracusa, Taormina (Agenzia) e Termini e presso le Ditte Th. Cook di Londra, e Goteborg Resebureau di Gothenburg.

### Biglietto circolare S-VI (Validità giorni 20).

*Percorrenza:* Messina, Giardini Taormina, Catania, S. Caterina, Vallelunga, Roccapalumba, Palermo, Termini, Patti, Barcellona, Messina. — *Prezzi:* prima classe, L. 52.40 — seconda classe, L. 36.80 — terza classe, L. 23.15.

La validità dei biglietti potrà essere prorogata per un periodo massimo ed indivisibile di giorni 10, mediante un supplemento di prezzo in ragione del 10% del valore del biglietto.

E' vendibile presso le stazioni di Acireale, Catania (Agenzia compresa), Giarre, Riposto, Messina, Palermo (Agenzia compresa) Taormina (Agenzia) e Termini e l'Agenzia Goteborg Resebureau di Gothenburg.

### Biglietto circolare S-VII (Validità giorni 30).

*Percorrenza:* Palermo, Termini, Roccapalumba, Vallelunga, S. Caterina, Bicocca, Siracusa, Catania, Messina, Patti, Palermo. — *Prezzi:* prima classe, L. 60.50 — seconda classe, L. 42.40.

E' vendibile presso le stazioni di Messina, Siracusa, Palermo, Taormina (Agenzia) e presso le Ditte Th. Cook di Londra, e Goteborg Resebureau di Gothenburg. E' prorogabile per un periodo massimo di 15 giorni.

### Biglietto circolare S-VIII (Validità giorni 30).

*Percorrenza:* Palermo, Girgenti, Canicattì, Licata, Modica, Siracusa, Messina, Palermo. — *Prezzi:* prima classe, L. 72.85 — seconda classe, L. 51.05 — terza classe, L. 33.

E' vendibile presso le Stazioni ed Agenzie indicate sul biglietto stesso. — E' prorogabile per un periodo di 15 giorni.

## Biglietti di abbonamento speciale Serie XIII.

(Intera rete della Sicilia meno la linea Palermo-Trapani).

### Prezzi dei biglietti.

Per 7 giorni: prima classe, L. 50 — seconda classe, L. 40 — terza classe, L. 27.

Per 15 giorni: prima classe, L. 75 — seconda classe, L. 55 — terza classe, L. 40.

Per 30 giorni: prima classe, L. 100 — seconda classe, L. 80 — terza classe, L. 55.

Per 3 mesi: prima classe, L. 250 — seconda classe, L. 200 — terza classe, L. 140.

Per 6 mesi: prima classe, L. 450 — seconda classe, L. 370 — terza classe, L. 230.

Per un anno (1): prima classe, L. 690 — seconda classe, L. 530 — terza classe, L. 340.

(1) L'abbonamento annuale per due persone della stessa Ditta costa: L. 920 in prima classe — L. 700 in seconda classe — L. 450 in terza classe.

## Biglietti di abbonamento speciale Serie XIX.

(Intera Rete della Sicilia).

### Prezzi dei biglietti.

Per 7 giorni: prima classe, L. 80 — seconda classe, L. 45 — terza classe, L. 30.

Per 15 giorni: prima classe, L. 90 — seconda classe, L. 65 — terza classe, L. 45.

Per 30 giorni: prima classe, L. 120 — seconda classe, L. 95 — terza classe, L. 65.

Per 3 mesi: prima classe, L. 265 — seconda classe, L. 235 — terza classe, L. 165.

Per 6 mesi: prima classe, L. 530 — seconda classe, L. 435 — terza classe, L. 270.

Per un anno (1): prima classe, L. 815 — seconda classe, L. 625 — terza classe, L. 400.

(1) L'abbonamento annuo per due persone della stessa Ditta costa: L. 1055 in prima classe — L. 825 in seconda classe — L. 530 in terza classe.

## Treni di lusso NAPOLI-GIARDINI TAORMINA e NAPOLI-PALERMO in coincidenza coi treni di lusso da e per Berlino, Vienna e Parigi.

Bisettimanale solo nella stagione invernale.

Prezzi dei biglietti di prima classe con diritto di fermata nelle stazioni intermedie (non compresa la tassa di bollo)				
Dalle seguenti Stazioni	a Giardini Taormina		a Palermo	
	corsa semplice	andata-ritorno	corsa semplice	andata-ritorno
Roma via Napoli ....	83 —	—	69,20	—
Napoli via Batt.-Paola	50,90	—	61, —	104,10

NB. I biglietti di corsa semplice hanno la validità di 10 giorni per Roma e di 7 giorni per Napoli; quelli di andata e ritorno in partenza da Napoli valgono 30 giorni.

SUPPLEMENTI indivisibili per i posti nelle vetture di lusso (non compresa la tassa di bollo)	
Napoli-Giardini Taormina .....	L. 25,10
Napoli-Palermo .....	" 31,35
Napoli-Messina Porto .....	" 20,95
Napoli-Villa S. Giovanni .....	L. 23,55
Messina Porto-Giardini Taormina .....	" 2,25
Messina Porto-Palermo .....	" 10,40

### Biglietti di andata e ritorno fra il Continente e la Sicilia.

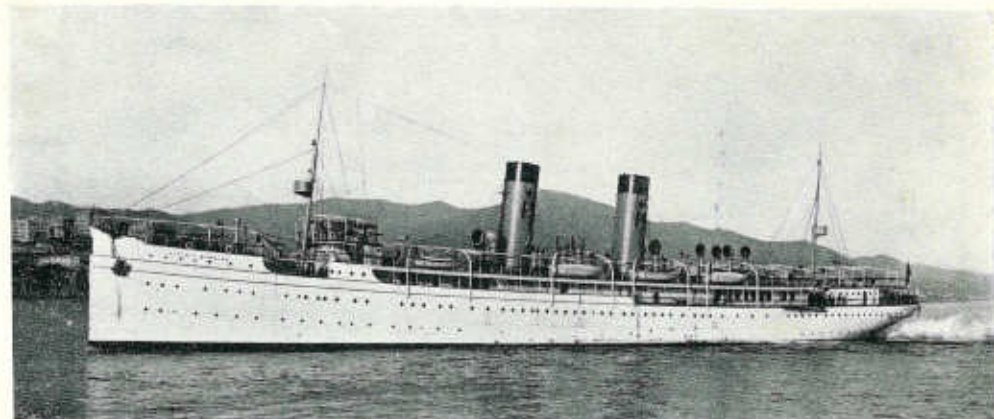
Stazione di		PREZZI			Validità giorni	Via
ARRIVO	PARTENZA	I cl.	II cl.	III cl.		
Napoli .....	Acireale .....	92,70	64,90	41,55	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni.
"	Caltanissetta ..	114,25	—	—	30	" "
"	Catania .....	94,90	66,45	42,40	30	" "
"	Giarre Rip. ....	92,10	68,10	40,40	30	" "
Roma Term. ...	"	123,85	—	—	40	Napoli o Nola, Battipaglia, Villa S. Giovanni.
Napoli .....	G'genti .....	121,60	—	—	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni, Caltanissetta.
"	Licata .....	125,60	—	—	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni.
"	Messina Porto	79,70	55,80	35,10	30	" "
Roma Term. ...	"	116,40	—	—	40	Napoli o Nola, Battipaglia, Villa S. Giovanni.
Napoli .....	Messina Staz. ..	79,85	55,90	36,15	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni.
Roma Term. ...	"	116,55	—	—	40	Napoli o Nola, Battipaglia, Villa S. Giovanni.
Napoli .....	Palermo C. ...	104,10	72,90	45,90	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni, Patti.
"	Siracusa Cent.	108,65	76,10	48,70	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni.
"	" Porto (1)	113,35	—	—	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni, Bicocca.
"	Termini .....	110,70	77,55	49,20	30	Battipaglia, Villa S. Giovanni, Patti.

(1) Vendibili anche dall'Agenzia di Malta della Ditta Cook and Son.

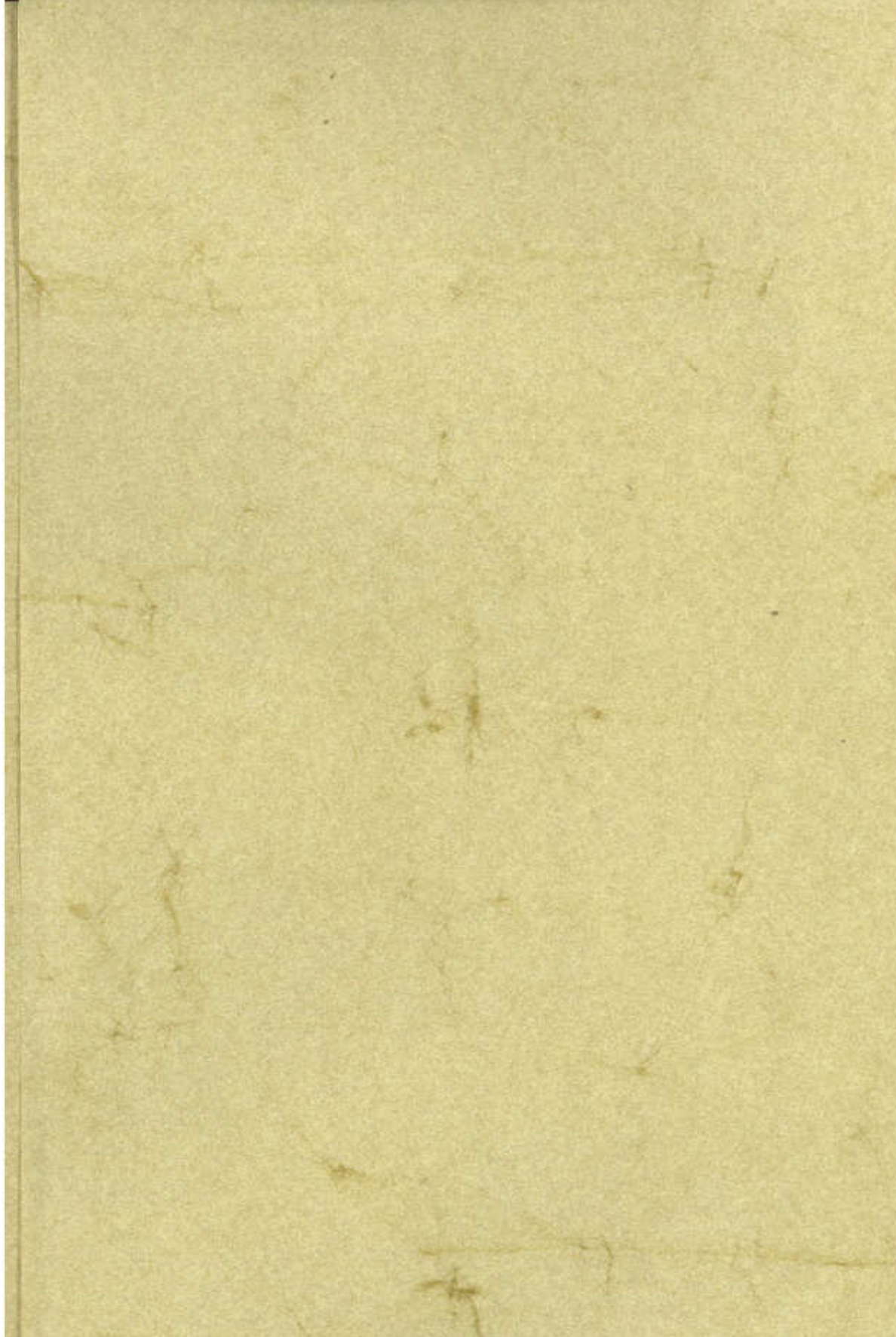
### Biglietti in servizio diretto fra Malta e Londra.

*Sola andata* — 1. Malta-Londra (via Siracusa, Napoli, Roma, Pisa, Genova, Torino, Modane, Digione, Parigi, Calais o Boulogne). — Validità: giorni 30 — 1<sup>a</sup> classe L. 260,75 — 2<sup>a</sup> classe L. 173,90 — Diritti portuali L. 3,65.  
2. Malta-Londra (via Siracusa, Napoli, Roma, Pisa, Genova, Torino, Modane, Digione, Parigi, Boulogne). — Validità giorni 30 — 1<sup>a</sup> classe L. 254,35 — 2<sup>a</sup> classe L. 169,60 — Diritti portuali L. 1,75.  
*Andata e ritorno* — 3. Malta-Londra e viceversa (via Siracusa, Napoli, Roma, Pisa, Genova, Torino, Modane, Digione, Parigi, Calais o Boulogne). — Validità: 6 mesi — 1<sup>a</sup> classe L. 475,25 — 2<sup>a</sup> classe L. 325,00 — Diritti portuali L. 7,30.

Questi biglietti danno diritto ad una rancia di bagagli di 25 kg. per l'intera percorrenza nel caso di registrazione diretta da Malta o da Siracusa a Londra. Si distribuiscono anche biglietti di corsa semplice per vari itinerari via Chiasso, Svizzera, Francia.



PIROSCALO DELLE FERROVIE DELLO STATO «CITTÀ DI MESSINA».



FERROVIE  
DELLO STATO

